

marzo 2017

Anno XXIII | 56° Anno dalla Fondazione | periodico mensile Autorizz. Trib Roma - N. 185 del 27 aprile 1994 - Poste Italiane S.p.A - Sped. in abb. postale 70% - D.C.B. Roma



Opera  
Nazionale per  
il Mezzogiorno  
d'Italia

# EVANGELIZARE

pauperibus miserabile

1867

150<sup>0</sup>

2017



## Anno Semeriano

**"Che gioia, io penso, sarà per me quando sarò morto, scomparso, che gioia poter operare ancora, ancora far del bene, ancora asciugare lagrime e lenir dolori! Sia pure attraverso la generosità degli altri... d'altri però che non mi sono estranei... d'altri che s'ispireranno a me, al mio nome... al mio ricordo, all'amor mio!"**

# EVANGELIZARE



Opera  
Nazionale per  
il Mezzogiorno  
d'Italia

pauperibus misit me

Anno XXIII | 56° Anno dalla Fondazione

N. 3 Marzo 2017

## SOMMARIO

- 3 Anno Semeriano  
In dialogo con la modernità
- 4 Vivo ed attuale, simpatico e coinvolgente
- 5 Semeria e la donna
- 6 Semeria: la prima educazione scolastica
- 8 I fioretti di Padre Semeria
  - ✿ Il vecchio maestro
  - ✿ O Papa o ministro
  - ✿ Sette 10 e quattro 9
- 9 Non perdetevi la speranza!
- 10 Alessandro Monteleone ad Amatrice  
Presenza qualificante
- 11 Speciale arte Amatrice
- 12 La preghiera è amore che porta alla felicità (2)
- 13 *Esortazione apostolica* Laudato si (13)
- 15 I Vangeli canonici
- 16 Con Maria, discepoli di Gesù  
Vivere la misericordia
- 17 Educare si deve, educare si può  
Cosa ti rende felice?
- 18 Commemorazione P. Semeria a Monterosso
- 23 **Inserto Diari di guerra**
- 27 Commemorazione P. Semeria a Sparanise
- 33 *Da Palermo* Padre G. Semeria: un momento di gioia in un anno ricco di dolore
- 34 Testimonianze sulla fama sanctitatis
- 36 Il paradosso della croce
- 37 Il silenzio degli innocenti
- 38 Sparanise, sole e speranza del sud
- 39 L'agenzia delle entrate, la sua direttrice ed i buoni propositi per il 2017
- 40 *Da Ofena* Oasi dei discepoli
- 41 *Da Palermo* Panormus, la scuola adotta la città #Stopwar #Prayforsiria: diciamo basta!
- 42 *Da Gioia del Colle* Pomeriggio di preghiera e di riflessione
- 43 Felicitazioni a Daniele Mosca!
- 44 Masco Sirchia  
Luigi Iaconianni
- 45 Crisantemi
- 46 Spizzicando

**Bollettino mensile dell'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia diretta dalla Famiglia dei Discepoli**

*Direttore Responsabile:*  
Don Michele Celiberti

*Segretario di Amministrazione:*  
Michele Giovanni Leone

*Coordinatore di redazione*  
Marino Francesco

*Collaboratori:*  
CARLINI G.  
DI STASIO F.  
D'ANGELO C.  
FAIAZZA C.  
GENTILI A.  
GIURA A.  
GRIMOLIZZI G.  
KUMAR SASI V.  
LEONE M.  
MADARO S.  
MASTROMARINO G.  
PIRONET.  
VERDONE L.  
VITALE A.  
ZAMBARBIERI A.

*Direzione - Redazione Amministrazione:*  
Via dei Pianellari, 7  
Tel. 06/68801409  
Fax 06/6861025  
c.c.p. 33870007  
00186 ROMA  
e-mail: evangelizare@mclink.it

Autorizz. Trib. Roma  
N. 185 del 27 aprile 1994  
Poste Italiane S.p.a.  
Sped. in abb. postale 70% D.C.B. Roma

*Stampa:*  
AGC Arti Grafiche Ciampino  
tel. 06/7960205  
info@artigraficheciampino.com



## ANNO SEMERIANO

### IN DIALOGO CON LA MODERNITA'

*don Cesare Faiazza,*

**N**on pecciamo di orgoglio intellettuale se affermiamo che il bagaglio culturale di Padre Semeria aveva una dilatazione enciclopedica. Il suo sapere spaziava dalle scienze teologiche, filosofiche e letterarie a quelle più profane e secolari. Ricordiamo come all'esame di maturità classica il voto più basso fu l'8 in matematica. Ci fa bene richiamare, poi, alla memoria che durante la guerra fu chiamato ex abrupto a dissertare sulla storia della cavalleria dal '700 ai nostri giorni e come l'ultima sua conferenza, tenuta a Montecassino, cinque giorni prima della sua morte, fu sull'aeronautica. Gli stessi suoi scritti fanno trasparire più volte excursus su tematiche non meramente ecclesiastiche e umanistiche. Ricordiamoci che il segmento esistenziale del nostro padre si esplicò in un periodo di grande e promettente trasformazione sociale, con la rivoluzione industriale e l'avanzata del secolarismo, del socialismo e dello stesso ateismo ideologico e pratico. Emblematica l'enciclica sociale di Papa Leone XIII, la *Rerum novarum*, che con il suo stesso titolo annunciava e affrontava l'affacciarsi di scenari inediti all'orizzonte dell'umanità con nuove e imprevedibili ricadute sull'interpretazione dell'uomo (antropologia) e della società. In questo fecondo agitarsi del pensiero umano merita un'attenzione profonda la riflessione sul ruolo della donna, chiamata ad uscire dal letargo e dall'oscurantismo post rinascimentale per riappropriarsi della sua identità di coprotagonista della storia con una missione e un ruolo tutto proprio.

Padre Semeria partecipò attivamente a questa ermeneutica antropologica, scrivendo pagine attualissime, dove non sottace l'appello epocale ad uscire dal silenzio e dalla subalternità, ma nello stesso tempo richiama e stigmatizza il pericolo di una mercificazione della donna, valutata ed esaltata solo sotto il profilo puramente efficientista ed estetico, ricacciandola in una antropologia edonistica e funzionale.

Il Prof. Mastromarino, a noi noto per la sua qualificata partecipazione alla rivista, pubblicherà prossimamente pagine interessanti in materia.

In quest'attualità in cui la cronaca ci riferisce di deplorabili episodi di femminicidio, ci è sembrato utile puntare i riflettori sull'argomento, richiamando tutti a un ripensamento tanto degli stereotipi culturali ormai non più proponibili in una società aperta e paritaria quanto alle pericolose derive di un femminismo ormai superato.

“Io penso che avrei dovuto fare di più e meglio, e domando ora perdono a Dio di non averlo fatto.

Come domando a Dio la grazia di fare intera la sua volontà, di prendermi fra le sue braccia.”

*(Padre Semeria La carità della scienza la scienza della carità)*



## *Vivo ed attuale, simpatico e coinvolgente*

*don Antonio Giura, DF*

**Q**uesto marzo appena concluso ci ha offerto la possibilità di rievocare Padre Semeria in alcuni luoghi legati alla sua memoria esistenziale quali Monterosso, Sparanise e Gioia del Colle. Dappertutto una apprezzabile concorrenza di popolo e di gente che con la sua entusiasta partecipazione ha dimostrato come la memoria del celebre barnabita permanga viva, non solo negli ambienti accademici e nei salotti culturali, ma anche presso il suo popolo che sa immediatamente percepire gli uomini di Dio e i grandi benefattori dell'umanità.

È vivo l'interesse della nostra gente per questo grande apostolo della carità che ha saputo sublimare la sua vita già nota e apprezzata nel servizio degli ultimi, dei piccoli, degli orfani. Una sorta di simpatia scatta immediata e spontanea e la si percepisce dal modo di partecipare, di coinvolgersi, di animare e testimoniare. Le nostre commemorazioni non si

riducono mai a sterili accademie, a fredde e asettiche rievocazioni, a pure formalità esteriori; ma sia che si tratti di appuntamenti culturali, sia che abbiano un taglio più devozionale e spirituale, hanno la capacità di creare un clima di coesione e di fraternità che di colpo annulla la distanza e accende gli animi di condivisi ideali di solidarietà e di fattivi programmi di cooperazione.

È bello constatare come Padre Semeria riesca ancora oggi, senza la sua presenza fisica, a unificare le coscienze e a mettere insieme persone di posti diversi e di visuali distanti nell'unico alveo del servizio all'umanità più bisognosa. Voglio augurarmi che quest'Anno Semeriano, con le sue diversificate manifestazioni di fede e di cultura, possa contribuire a infiammare le coscienze e a unirle in un condiviso progetto socio-culturale che trovi nei valori evangelici della carità il suo *humus* più fecondo.

*“A voi son grato delle preghiere che avete fatte, che fate per me. Vi raccomando la carità, a tutti. Vivete di carità. Le buone suore continuino la cordialità dei rapporti con tutti, con le autorità, con i poveri, gli umili... Ringrazio tutti, benedico tutti nel Signore. Addio!”*

*(Padre Semeria)*

# SEMERIA E LA DONNA

alle nostre  
Sorgenti



• *La donna... quale concetto sublime ne ha portato sulla terra il Cristianesimo? Sulla fronte di lei Dio ha impresso un raggio della sua bellezza e nel cuore di lei Dio ha versato una stilla della sua bontà: essa ha così un doppio titolo per venir riconosciuta e salutata regina della creazione. Sono appunto questi doni preziosi, divini di bellezza e di bontà che la donna abusa quando del piedistallo della sua gloria fa il cippo del suo sepolcro.*

• *Donna, riconosci la tua nuova dignità, la tua cristiana dignità. Il paganesimo ti aveva materializzata e col materializzarti avvilita d'un avvilitamento supremo, ti aveva fatta bambola – il Cristianesimo ti ha divinizzata elevandoti alla più alta dignità che si possa sognare: non bambola, ma donna – non oggetto con cui l'uomo si trastulla, ma persona che l'uomo deve rispettare – non mezzo di piacere, ma strumento di bene.*

• *O donna, qual'è il sogno mondano della grandezza? quali sono gli inviti che ti fa il mondo? Tu lo sai: il mondo ti invita a sviluppare una bellezza puramente materiale e corporea – una cultura superficiale – una esteriorità imponente.*

*E tutto questo, certo, luccica molto e guadagna facili entusiasmi... ma tutto questo non dura ... Non dura la bellezza materiale contro la forza inesorata del tempo, e malgrado tutte le armi di cui si fa forte; – non resiste la cultura superficiale alla prova della scienza; – non resiste la boria alla prova della vita. Avendo cercate tutte queste cose, vi troverete forse d'aver comparso molto, d'aver fatta bella figura – non sarete nulla. E il raggio della vostra gloria lo vedrete voi stesse con infinito rammarico tramontare qui stesso nella scurità: gli adoratori della gioventù fuggiranno la vecchiaia – nella solitudine non avrete quei conforti intellettuali che vengono dalla scienza – non quelli dell'amore riconoscente alla bontà.*

*Invece voi beate, se avrete sentita la voce del Cristianesimo; se avrete, al di là delle parvenze sensibili, sentita la bellezza vera; quelle le vedrete sparire senza rimpianto, questa crescere con gli anni. E se avrete cercata e posseduta la sapienza, ne sentirete crescere cogli anni il tesoro – e nessun disprezzo temerete più per la vostra nobiltà.*

• *Se la donna è il gran dono di Dio all'uomo, non è men vero che l'uomo è altrettanto alla donna. Anche la donna sarebbe sola al mondo, se non ci fosse l'uomo. Questi più attivo cerca la donna, ma la donna sente il bisogno dell'uomo, anche se tace, e, in apparenza, appagata. Mancherebbero, senza la donna, grazia, dolcezza alla vita dell'uomo; ma senza l'uomo mancherebbe la forza, la direttiva nella vita della donna. Separati si svalutano, come il violino e l'arco, il quadro e la cornice; uniti si rivalutano.*





# SEMERIA: LA PRIMA

*Annibale Zambarbieri*

Padre Giovanni Semeria ormai sessantenne ripercorre, nelle pagine iniziali dell'opera *"I miei ricordi oratori"*, gli anni della sua prima infanzia. Tra le molte reminiscenze spicca quella che riguarda il trasferimento della famiglia a Torino. Dimorarono dapprima nella centralissima via Roma e, dopo un trasloco, in via Gianone, prospiciente piazza Solferino, «ultima casa civile di Torino vecchia». Lo spostamento assecondava le variazioni urbanistiche, in simbiosi con l'estensione del perimetro urbano. A distanza di tempo, in una prosa scorrevolmente lucida, il barnabita passava dunque in rassegna a lontane immagini e a vecchi pensieri, con nostalgia e qualche venatura di piacevole soddisfazione. Rivedeva se stesso nella prima abitazione solo sotto su un ballatoio e, vicino alla seconda, in un giardino spazioso, intento a giocare con due coetanei. Non dissimulava, ricordando, un tratto tipico della sua indole, cioè quel «carattere sociale», in grado di facilitargli spontanee simpatie. La natura estroversa non lo tradirà quasi mai, salvo un breve periodo durante la grande guerra, quando lo assalì un'angoscia sconvolgente, che la visione di

quella spietata carneficina gli procurava con inesorabile stillicidio.

Da piccolo, la gioia di stare insieme agli altri diventò più intensa all'interno delle chiassose compagnie che l'accossero all'asilo e alle scuole elementari. Alunno dell'Istituto San Giuseppe, diretto dai Fratelli delle Scuole cristiane, apprese presto a leggere e a scrivere e le nozioni basilari del sapere, mentre poteva sfogare la sua esuberanza divertendosi con gli amici. Né poteva mancare, in ogni giornata, il momento di preghiera e di partecipazione alla messa. Frequentava con lui quell'ambiente Giovanni Agnelli, poi senatore: il particolare, se si vuole secondario, richiama l'intraprendenza che distinse allora i torinesi, che, esaurito il compito di unificare la penisola, guardavano più alla Parigi delle esposizioni e della tecnica che a Roma, aspirando alla guida dell'industria italiana. Semeria inconsciamente respirò tale atmosfera. Ne risentì indubbiamente l'attivismo dispiegato nella sua giovinezza e maturità, capace di superare cocenti delusioni con ottimistica speranza. Influiro dunque su di lui quegli aspetti della Torino descritta da Edmondo De Amicis, dell'avanzata cioè del ceto borghese, del ruolo crescente della finanza, del moltiplicarsi delle scuole. Peraltro la sua educazione si innervò di principi religiosi, del tutto assenti dalla produzione dell'autore del Cuore, e di un senso di solidarietà che correggeva l'individualismo conformista affiorante non solo in quelle pagine ma anche in altre manifestazioni. Un antidoto a ciò era rappresentato dall'opera di Don Bosco, che Giovanni incontrò e conobbe, sono sue parole, «come siamo abituati a vedere nel suo ritratto classico: la stessa posizione delle braccia e delle mani, lo stesso sorriso buono di uomo che ama i fanciulli»: da lui aveva ricevuto una carezza, una benedizione, un incoraggiamento. Anche qui, al di là di



# MA EDUCAZIONE SCOLASTICA

una conoscenza magari fortuita, era piuttosto l'esempio del santo piemontese a riemergere più tardi. In una fase di accelerata evoluzione economica, quando le asperità della convivenza civile diventavano pungenti, occorreva inventare, o togliere dall'oblio, forme di socializzazione e di promozione sociale. E fu l'oratorio, luogo di svago e di occasione formativa, nel clima dei convincenti e sentimenti cristiani. Se ne ricorderà il maturo barnabita quando, in altri contesti, ad esempio al Vittorino da Feltre in Genova, e poi nelle numerose case dell'Opera per il mezzogiorno d'Italia, si sarebbero proposte e imposte le problematiche della crescita tipiche dell'età adolescenziale e giovanile.

E un'altra sedimentazione di quegli esordi semeriani va menzionata. Riguarda sempre la partecipazione comunitaria all'estrinsecazione di una propria appartenenza religiosa, nella fattispecie da sentire durante la preghiera, intesa come promotrice di quella condivisione il cui fulcro è la liturgia. A lui piaceva la musica cantata insieme e aveva precocemente imparato a leggere gli spartiti. Ma l'intonazione non era il suo forte, e questo fu un difetto che si portò dietro tutta la vita. Una pittoresca descrizione di questo curioso paradosso fornisce don Minozzi, nel suo stile al solito non banale, né privo di controllata eleganza: «Maturo, l'amico si rivelò stonato non poco, benché avesse la curiosa smania di cantare a qualunque costo, d'imbrancarsi a cantare, con chiunque gli capitava, inni di ogni specie, sacri e profani, con quella sua voce stentorea che se, parlando, sapeva divenir vellutata e flebile, dolcissima, proprio nel canto e solo nel canto assumeva toni sgraziati a prova e cavernosi. Ma cantava a perduto e pretendeva persino di dirigere cori». Un riscontro parziale a questa sor-

ridente informazione scopriamo, per quanto riguarda le capacità oratorie, in uno scritto di Giorgio Levi Della Vida, un uomo di cultura che lo apprezzò molto e volentieri lo ascoltò predicare: «La voce, maschiamente baritonale, non sempre era intonata e, tendendo a una pronuncia esageratamente larga delle vocali, talvolta suonava sgradevole; ma sapeva modularla a proposito e trarne effetti sorprendenti. Il gesto era ampio, ma manteneva dignità e compostezza e non degenerava mai in pantomina istrionica». Sempre in tema di esecuzione canora, confessò di non stancarsi nel perorare «la causa del canto come una delle forze educative. La preghiera dovrebbe essere tutta e sempre (o quasi) canto».

Forse abbiamo indugiato all'aneddotica. Che però mostra, nella concretezza che si direbbe minore, la crescita di un personaggio, seguito mentre si preparava istintivamente a diventare ciò che sarebbe diventato: predicatore famoso, educatore appassionato, conoscitore e divulgatore di temi filosofici, teologici e storico-critici, infaticabile organizzatore di opere assistenziali, sacerdote nel senso pieno del termine, uomo di Dio che a Dio conduce le persone, spesso sole e oscillanti sul fragile perno della loro libertà.



# ❁ I FIORETTI DI PADRE SEMERIA ❁

*P. Antonio Gentili, Barnabita*

## Il vecchio maestro

*Durante uno dei viaggi a scopo caritativo-culturale, p. Semeria arrivò a Vercelli per tenere una conferenza dantesca, in favore dei suoi orfani. L'ampia palestra, che fungeva da uditorio, era ormai gremita di autorità e di pubblico e p. Semeria stava per iniziare il suo discorso.*

*All'ultimo momento sopraggiunse tra la folla un vecchio Fratello delle Scuole Cristiane, Fr. Norberto, del quale il barnabita era stato alunno a Torino. Appena lo vide, p. Semeria gli corse incontro aprendosi un varco tra la gente sorpresa e incuriosita. Abbracciò l'antico maestro e l'accompagnò alla prima fila facendolo accomodare su una poltrona. Risali quindi sul podio e, voltosi al religioso, esclamò soddisfatto: «Ora diremo ottimamente, mio caro maestro! Da lei ho imparato ad amare Dio, la Patria, i miei figlioli, e Dante!».*

*Poi, toccato appena dei suoi primi studi, s'impennò nell'alto suo volo con balzo, d'applauso in applauso, sempre più ispirato.*

## O Papa o Ministro

*Un prelado romano ebbe a pronunciare queste autorevoli parole: «In p. Semeria noi abbiamo perso il "filosofo cristiano"!». Un giovane che era accorso di notte per chiamarlo al letto di un moribondo, non lo trovò forse, in ginocchio, nella sua camera a leggere Platone sul testo greco?»*

*Egli lasciò scritto nelle sue memorie di aver studiato il «De Deo Uno et Trino» direttamente sulla Somma Teologica: «san Tommaso nudo e crudo».*

*Del resto il preside Giuseppe Chiarini, dopo i trionfali esami del giovane Semeria alla licenza liceale, aveva detto ai colleghi di commissione, con una punta di malizia e di sincera convinzione: «Se questo abate resta prete, scommetto che diventa Papa; se non si fa prete, certo diventa Ministro della Pubblica Istruzione».*



## Sette 10 e quattro 9

*P. Semeria deve la sua formazione letteraria e scientifica alle scuole tenute dai religiosi: prima i Fratelli delle scuole Cristiane, poi i Gesuiti, infine i Barnabiti. Studi seri, regolari e, naturalmente, sempre brillanti, dato il potente ingegno di cui era dotato.*

*Aveva una volontà adamantina, una memoria tenace e una intelligenza superiore, armonicamente protese al raggiungimento della verità. Non c'è quindi da meravigliarsi dei suoi successi scolastici. Sono diventati famosi i voti da lui conseguiti al termine degli studi liceali, coronati con una splendida maturità classica, a Roma nell'agosto 1885.*

*Egli stesso, con semplicità e candore, ne diede l'annuncio alla mamma: «L'esito fu molto buono; te lo dirò perché anche tu ringrazzi il Signore. Negli scritti ebbi 10 di italiano e poi 9 negli altri quattro lavori di latino, greco e matematica. A voce poi, tutti 10 nelle sei materie: tre letterarie: italiano, latino e greco; tre scientifiche: matematica, fisica e filosofia».*

*Un vero "record", crediamo, che fece strabiliare gli esaminatori.*





## ***Non perdetevi la speranza!***

Dopo le ripetute estenuanti scosse di terremoto che dal 24 agosto non hanno avuto tregua ad Amatrice e dintorni, la situazione dei nostri due Istituti è pressoché drammatica.

Precisiamo che da quel 24 agosto non siamo più potuti rientrare in alcuno dei nostri fabbricati, né del Femminile già fortemente compromesso, ma nemmeno del Maschile, pur in molta parte rimasto in piedi.

Le continue scosse hanno finito di indebolire le strutture portanti di molti fabbricati concorrendo anche a successivi crolli. La stessa chiesa superiore del Maschile che in un primo tempo sembrava recuperabile e nelle condizioni di riaprirla al culto con opportuni ancoraggi, oggi risulta totalmente inagibile. Ormai si parla di semplice messa in sicurezza con immediato asporto delle opere scultoree della facciata (la *Natività* di Monteleone, la *Dormitio Virginis* di Nagni e i *portoni bronzei* di Annibali).



Nelle ultime settimane, con le squadre dei Vigili del Fuoco si è proceduto a recuperare e portare in salvo le reliquie di Padre Minozzi custodite nella Sala dei Ricordi al Padiglione Centrale e la Biblioteca, il piccolo archivio e alcune tele settecentesche che decoravano il Salone delle Feste.

Ricordiamo che sono andati in frantumi gli affreschi del Ferrazzi (la Risurrezione) di Mori (la Lavanda dei piedi) e di Barberis (la Leggenda del Piave) con danni irreparabili ed ingenti.

All'Istituto Femminile si parla ormai soltanto di totale demolizione mentre attendono di essere recuperati: il miracoloso Crocifisso ligneo del XIV secolo e i resti mortali di Madre Maria Valenti.

E' una situazione dolorosa e penosa che ci lascia pensosi e afflitti ma non così da farci perdere la speranza. Dalle fredde e crude macerie tornerà a rinascere un'opera che tutti amiamo.

## ALESSANDRO MONTELEONE AD AMATRICE

# PRESENZA QUALIFICANTE

Arch. Cristina D'Angelo



Un uomo seduto, una pausa dal lavoro, le mani sporche forse di polvere di travertino. E' l'immagine di Alessandro Monteleone (tratta da un piccolo depliant della galleria ALIMBERT a via Margutta a Roma in occasione di una sua mostra) un artista calabrese, figlio di artigiani (suo padre era fabbro), soldato della Grande Guerra, nato a Radicena attuale Taurianova nel 1897.

Lavorerà come artista prevalentemente a Roma. Insegnerà anche, a partire dal 1935 fino al 1941 all'Accademia di Belle Arti di Napoli, dove sarà titolare fino al 1955 anno in cui passerà alla cattedra di scultura presso l'Accademia di Belle Arti della Capitale. Il suo talento viene riconosciuto e premiato in diverse occasioni, riuscendo a mantenere una continuità espositiva in importanti manifestazioni nazionali ed internazionali dell'epoca, a partire dal 1920. Fu Accademico di San Luca, Accademico Pontificio del Pantheon, Accademico delle Arti del Disegno di Firenze, Accademico della Clementina di Bologna.

Il carattere delle sue opere si manifesta sia nella piccola scala (molto interessanti i bozzetti e le sculture con cui plasma tipologie di umanità colta nelle più disparate pose espressive, *la borsara nera, la mietitrice, il tosatore, la lavandaia*) sia nella grande scala dove le figure assumono una valenza quasi titanica. E' un corpo a corpo tra la materia

e la furia creativa che coinvolge lo scultore e si traduce in figure monumentali: nel monumento a padre Semeria, a Monterosso, questi troneggia imponente e rassicurante in mezzo alle figure aggraziate dei due fanciulli. Stesso linguaggio nel monumento a Papa Giovanni XXIII a Loreto, nei cui tratti fisionomici è profonda l'introspezione psicologica, la solenne figura del Pontefice è allo stesso tempo sospesa tra la ieraticità che l'autorità del soggetto richiede e la grande affabilità che lo contraddistingueva e che tanto lo fece amare.

Il suo studio a Via Margutta (al n 33 interno 9) è il centro di incontri con artisti, architetti, giornalisti, uomini di cultura del periodo. Segno di una personalità sempre aperta al dialogo, al confronto e alla collaborazione (lavorerà insieme a Francesco Nagni per l'incarico più prestigioso della sua vita la porta bronzea di San Pietro, che purtroppo non potrà portare a termine a causa della sua morte a Roma nel 1967). Monteleone come Ferrazzi è uno dei pochi artisti che ha il dono di inserirsi nello spazio architettonico con sapiente maestria, accompagnando e delimitando le superfici che contengono le stereometrie dei volumi puri tanto cari all'architettura razionalista. Proprio ad Amatrice nella chiesa dell'Assunta, il suo grandioso bassorilievo caratterizza l'intera facciata.

La composizione vede al centro la

Natività, dove Gesù Bambino in altorilievo è racchiuso in una forma avvolgente dalle figure della Madonna e San Giuseppe. Intorno gli episodi della natività: L'annunciazione, la fuga in Egitto, la visita a Santa Elisabetta, la ricerca di un alloggio. A livello compositivo si tratta di scene chiuse. L'artista con abilità fa ricorso alle molteplici figure degli angeli per arricchire, collegare e riequilibrare le varie parti altrimenti vuote.

In alcuni dei suoi scritti il discepolo Don Virginio di Marco, uno dei direttori della Casa Madre, svela il significato di alcuni dettagli di quest'opera. Ad esempio le tre figure in basso a sinistra che impersonano i re Magi, sono: all'estrema sinistra il personaggio che stringe al petto una vistosa a riga a T, l'Architetto Vittorio Paron amico di Monteleone, che oltre ad aver collaborato con lo scultore in altre occasioni, ha realizzato buona parte degli edifici dell'Opera ad Amatrice. Seguono poi l'inconfondibile figura di Padre Semeria, e Padre Giovanni Minozzi che con fervente espressività offre la Chiesa e l'Istituto a Gesù Bambino. Al centro, nel gruppo di figure in atto di portare doni, l'artista, che tiene in mano una piccola figura alata, si autoritrae insieme alla sua famiglia.

## SPECIALE ARTE AMATRICE

Monteleone all'arte Sacra ha dato il suo contributo più importante. Arredi, sculture, mostre e chiese fanno parte della sua ricca produzione artistica. Basti citare L'EUR nella Chiesa dei santi Pietro e Paolo dove nell'altorilievo della *crocifissione di San Pietro* affronta il tema con una composizione che si ispira addirittura all'opera di Masaccio,

dimostrando quanto studio ci fosse dietro il suo lavoro, nella conoscenza dei "classici" e dei "Grandi" della storia dell'Arte. Sempre nella capitale, la Chiesa di Sant'Eugenio, *la Pace, La Giustizia e Sei Angeli*. Ad Aprilia il fonte battesimale (attualmente utilizzato come altare) e *le vie Crucis* oggi distrutte a causa della guerra (se ne conserva una copia nella chiesa di Preta ad Amatrice).



Dopo il 1953 si dedica anche alla pittura, tecnica che gli permette di portare avanti quel processo di stilizzazione del linguaggio che già si percepiva in alcune opere scultoree. Anche nella pittura torna la matericità che lo contraddistingue con le sue pennellate larghe e decise, segno di una ricerca continua che lo pone come artista sempre di fronte a nuove sfide.



## LA PREGHIERA È AMORE CHE PORTA ALLA FELICITÀ (2)

*don Sasi Vincent Kumar, DF*

Non possiamo dare le briciole del nostro tempo a chi ci ha dato tutto. Santa Teresa d'Avila era solita dire: *"La preghiera non è pensare tanto, ma amare tanto"*. Quando un ragazzo ama una ragazza, lei non viene colpita da ciò che pensa di lui o dalla sua capacità nel recitare i sonetti di Shakespeare; lei è interessata in quanto lui la ama veramente ed è felice nel sentire le semplici parole e le espressioni che provengono dal suo cuore.

Allo stesso modo, la preghiera non consiste nell'esprimere belle parole o una poesia melodiosa o dei pensieri che provengono dal nostro intimo, ma è ciò che è intimamente nostro e che viene condiviso sia dal nostro cuore

che dalla nostra vita. In fine, come per l'amore, la preghiera non viene giudicata dalla somma dei sentimenti o di emozioni che ne scaturiscono, ma dal modo in cui viviamo: si diventa più umani e più vivi.

Si è capaci di dimenticare se stessi. La conseguenza di questo è che si diviene capaci di operare nell'interesse dell'altro, mettendo da parte se stesso. Questi aspetti devono essere presenti persino quando in preghiera si avverte un sentimento piccolo o non se ne avverte nessuno. In proposito, Thomas Merton afferma in modo pertinente: *"Si impara a pregare e ad amare quando la preghiera viene resa impossibile ed il nostro cuore è una pietra"*.

Dio della vita e dell'amore, Ti ringraziamo per avere effuso lo Spirito del Tuo amore dentro i nostri cuori; Ti ringraziamo per il tuo Figlio Gesù perché ci ha mostrato che cosa significa amare, essendo, allo stesso tempo, totalmente, il Tuo amabile Figlio e totalmente una persona donata a noi. Possano i nostri incontri quotidiani con Te essere incontri d'amore, capaci di mandarci dai nostri fratelli e sorelle come amabili messaggeri della tua Buona Novella e come testimoni della Tua presenza e della Tua Compassione.

## [ CHIESA E SOCIETÀ ]

## ESORTAZIONE APOSTOLICA

## LAUDATO SI' (13)

*Michele Giovanni Leone*

Nel chiudere la scorsa riflessione abbiamo ricordato che Papa Francesco ci ha esortati a realizzare in noi **la conversione ecologica al fine di risolvere i drammi del mondo**, ma questa conversione la dobbiamo realizzare partendo da noi stessi, dal nostro dentro, convincendoci che solo lavorando prima in noi stessi possiamo, poi, allargarla all'esterno coinvolgendo anche gli altri che ci circondano.

Ma vediamo meglio quali devono essere i capisaldi che ci devono aiutare ad attuare la nostra conversione ecologica. Papa Francesco ci dice alcune cose importanti, cerchiamo di farle nostre innanzitutto. I punti più importanti sono:

*1. la consapevolezza che ogni creatura riflette qualcosa di Dio e ha un messaggio da trasmetterci;*

*2. la certezza che Cristo ha assunto in sé questo mondo materiale e ora, risorto, dimora nell'intimo di ogni essere, circondandolo con il suo affetto e penetrandolo con la sua luce;*

*3. il riconoscere che Dio ha creato*



“ *La responsabilità di fronte ad una terra che è di Dio, implica che l'essere umano, dotato di intelligenza, rispetti le leggi della natura e i delicati equilibri tra gli esseri di questo mondo, perché «al suo comando sono stati creati* ”

*Papa Francesco*

*il mondo inscrivendo in esso un ordine e un dinamismo che l'essere umano non ha il diritto di ignorare.*

Questi tre punti sono l'incipit della nostra conversione. Iniziando a riflettere su queste problematiche e facendole nostre intimamente iniziamo il percorso che ci porterà ad ammirare stupiti l'ordine del creato, la bellezza dei fiori che nascono senza che nessuno li abbia piantati, il

canto degli uccelli che cinguettano dall'alba al tramonto e ci suonano una melodia che troppo spesso noi non siamo più capaci di ascoltare e della quale gioire.

Proprio al riguardo in un passo del Vangelo *Gesù parla degli uccelli e dice che «nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio» (Lc 12,6)*, e noi, aggiunge Papa Francesco, *saremo capaci di maltrattarli e far loro del male?*


Riflettiamo profondamente su questi tre punti, cerchiamo di farli intimamente nostri, ricominciamo ad ammirare la natura, a rispettarla, ad amarla, tenendo presente che non solo amandola e rispettandola profondamente potremo consegnare ai nostri figli ed ai nostri nipoti un mondo più sano, più bello, più a dimensione d'uomo.

Non dimentichiamoci che noi non siamo i PADRONI del mondo ma solo dei fruitori fortunati che hanno avuto la ventura di trovarsi davanti un universo meraviglioso che DEVE essere innanzitutto conosciuto profondamente, poi amato e rispettato.

La nostra società attuale purtroppo ci spinge verso altre direzioni, verso un consumismo sfrenato che privilegia il superfluo, anzi ce lo fa apparire ESSENZIALE, e ci impone ESIGENZE menzognere che poco o nulla hanno a che fare con ciò che ci GRATIFICA dentro. Diciamo chiaramente ai giovani che non è il possesso

dell'ultimo modello di telefonino ad essere FONDAMENTALE per la loro vita, ma la conoscenza VERA e PROFONDA della NATURA e del nostro ESSERE uomini che ci fa GRANDI e SODDISFATTI.

Papa Francesco ci suggerisce questi temi di riflessione, non sprechiamo l'occasione per farli nostri, specie ora che la Pasqua si avvicina e ci riporta alla VITTORIA di CRISTO sul mondo e sulla morte.



**La parola  
di Papa  
Francesco**

**“ I Sacramenti sono un modo privilegiato in cui la natura viene assunta da Dio e trasformata in mediazione della vita soprannaturale. Attraverso il culto siamo invitati ad abbracciare il mondo su un piano diverso ”**

# I Vangeli canonici

Giancarlo Carlini

I Vangeli Canonici si chiamano così perché fanno parte del Nuovo Testamento e furono inseriti ufficialmente nel canone dal vescovo di Lione S. Ireneo nel IV° secolo perché furono riconosciuti ispirati scritti da autori vissuti nel I° secolo.

Gesù non lasciò nulla di scritto, benché sapesse leggere e scrivere come testimoniano i vangeli... *Si recò a Nazaret, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere.* (Lc 4,16) ed anche...Gesù, chinatosi, si mise a scrivere col dito per terra. (Gv 8,6). Quindi è lecito chiedersi perché Gesù non scrisse nulla. Egli era chiamato "rabbi" che vuol dire "maestro" poiché era molto addentrato nelle scritture e come tutti i maestri il suo insegnamento avveniva tramite discorsi, parabole e vita vissuta. Però Egli comandò ai suoi apostoli di predicare il Vangelo... *Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato.* (Mt 28,19) ed infatti essi cominciarono da subito a predicare.

Ma cosa vuol dire "vangelo"? esso viene dal greco *euangelion* che vuol dire buona novella, cioè l'annuncio del regno di Dio. Ora passiamo ad analizzare le tre domande scientifiche: Perché furono scritti, da chi furono scritti e quando furono scritti. Rispondendo a queste domande potremo giudicare la veridicità ed attendibilità di essi. Perché furono scritti? Non essendoci nulla di scritto gli apostoli ed i discepoli, testimoni del suo insegnamento cominciarono a scrivere alcuni episodi della loro esperienza per due motivi: il primo perché alcuni personaggi, non discepoli, cominciarono già a predicare qualcosa che non era in linea con gli insegnamenti di Gesù. Quindi per trasmettere la vera dottrina. Il secondo motivo era quello di evitare che dopo la loro morte si potessero, anche in buona fede, divulgare insegnamenti non esattamente rispecchianti quelli di Gesù.

Da chi furono scritti? Furono gli apostoli ed alcuni discepoli, testimoni oculari a scrivere prima in maniera episodica e poi successivamente li raccolsero in un racconto organico. Gli autori sono: Matteo e Giovanni che erano discepoli, Marco che fu segretario di San Paolo prima, e poi di San Pietro, ma era anche conoscente di San Pietro, come si evince dagli Atti degli Apostoli e conobbe Gesù anche se era bambino. In fine Luca che era un discepolo anche se non conobbe Gesù personalmente, ma conobbe sua madre Maria (la Madonna) con cui ebbe molte frequentazioni perché viveva con l'apostolo Giovanni.

Quando furono scritti? Tutti i 4 vangeli furono scritti nel I° secolo. Il primo a scrivere fu Matteo che lo scrisse tra il 40 ed il 50 dc. in aramaico indirizzandolo agli ebrei, ma questa copia andò perduta, però egli lo trascrisse in greco intorno al 70 dc. Tutto il Nuovo Testamento è scritto in greco perché era la lingua ufficiale di quel tempo. Il secondo fu quello di Marco scritto a Roma tra il 50 ed il 65 dc. ed indirizzato ai pagani. Il terzo fu scritto da Luca tra il 65 ed il 70 probabilmente ad Antiochia ed era indirizzato agli ebrei di lingua greca. Questi primi tre vangeli sono chiamati anche sinottici dal greco *synopsis* che vuol dire leggibili con lo stesso colpo d'occhio infatti seguono una narrazione quasi identica con argomenti e fatti simili anche se alcuni come Matteo e Luca sono più dettagliati. Le datazioni sono anteriori al 70 dc. e sono certe per due motivi. Il primo è che nel 70 l'imperatore Tito distrusse Gerusalemme e nei loro vangeli Gesù predisse questo evento. Se fossero stati scritti dopo gli autori avrebbero detto sicuramente ...e questo avvenne come Gesù aveva predetto...ma poiché non ne fanno menzione, si presume che siano stati scritti prima. Il quarto vangelo fu scritto da Giovanni sul finire del I° secolo ad Efeso dove viveva. Questo vangelo si differenzia dagli altri perché ha un carattere molto più teologico e riporta molte preghiere di Gesù rivolte al Padre. C'è da dire che gli ebrei usavano pregare a voce alta e Gesù non era da meno, e poiché Giovanni il discepolo prediletto, era sempre molto intimo con Lui, spesso lo sentiva pregare. Da quanto esposto, e rispondendo alle tre domande, possiamo affermare che i vangeli sono autentici ed è anche spiegato perché sono quattro e non uno solo. Il vescovo Sant'Ireneo, come su detto li scelse definitivamente nel IV° secolo anche perché erano quelli che venivano utilizzati nelle celebrazioni liturgiche. Da allora sono sempre rimasti gli stessi fino ad oggi.



[ CON MARIA, DISCEPOLI DI GESÙ ]

## VIVERE LA MISERICORDIA

*Don Fernando Di Stasio*

Dio è grande, onnipotente, onnisciente, onnipresente. Ma c'è un appellativo che è necessario aggiungere e che meglio esprime la sua essenza: Dio è misericordioso. "Misericordia" significa "miseris cor datum", cioè Dio dona se stesso, la sua benevolenza, la sua misericordia, il suo perdono a tutti i suoi figli. Egli mai si stanca di perdonarci e di accoglierci fra le sue braccia amorose, così come la giovinezza mai si stanca di ritornare la prima fremente e florida con i suoi tepori in sboccio, così come l'alba mai si stanca di ritornare fra noi per ridarci il sole e la luce. Siamo noi - purtroppo - che tante volte ci stanchiamo e ci dimentichiamo di chiedere misericordia e perdono, forse temendo che Dio è più un giudice che un padre.

L'Anno Santo della misericordia è stato proclamato per mettere in risalto proprio questa qualità di Dio, che dice il suo amore sconfinato per l'uomo da lui creato e poi ricreato con la redenzione compiuta dal Figlio. Beati noi se non ci stanchiamo

di avvicinarci a queste ginocchia dopo aver girovagato per le vie malsane e impervie del mondo e sappiamo aprirgli il cuore con fiducia, con la sicurezza che ci viene dal suo volto stampato e realizzato sulla terra da Gesù. La misericordia va, anzitutto, chiesta e accettata per poi trasmetterla a quelli che ci sono vicino per cancellare malumori, distanze, incomprensioni, dissapori. Dio rimette a noi i nostri debiti se, a nostra volta, sappiamo rimetterli a quanti hanno potuto intralciare il nostro cammino e farci perdere la serenità. Se Dio è padre di misericordia, la Vergine è la madre della misericordia, così come ripetiamo tante volte nell'invocazione della "Salve, regina". Anche lei è per noi misericordia perché associata all'opera redentrice di Cristo. Sul Calvario, quello che Gesù soffre nel corpo martoriato e reso una sola piaga, Maria lo soffre intimamente nel cuore. E quando Gesù perdona quelli che non sanno cosa fanno, anche lei nell'intimo

dello spirito perdona quanti si avventano ingiustamente sul Figlio colpevole solo di essere passato per le vie della Palestina facendo del bene e sanando tutti. E poi noi la invochiamo madre di grazia e di grazie: la prima grazia che lei ci può concedere è proprio l'ottenerci dal Figlio il perdono, la misericordia, la remissione delle colpe. La parola "grazia" è di una bellezza straordinaria. Per conoscere tutta la bellezza del fiume occorre risalire alla sorgente cristallina, a quel sommesso mormorio che prorompe tra giunchi e canneti.

Grazia originariamente significa bellezza e questo vale interamente per Dio. E poi pensiamo alla piena di grazia, perché amata, preferita da Dio. La Vergine non ha trascurato, trascurato, messo da parte nulla, tanto da meritare di ricevere e portare Dio stesso. Da lei possiamo avere le grazie di cui abbiamo bisogno: Gesù per mezzo di lei ci ha donato tutto e perciò tutto ci sarà dato per mezzo suo.



# [ EDUCARE SI DEVE, EDUCARE SI PUO' ]



## COSA TI RENDE FELICE? *di Luciano Verdone*

C'è una domanda che ha il potere di coinvolgerci di persona, di esporci di fronte agli altri. Di costringerci a manifestare il nostro animo.

Essa è: "Cosa ti rende felice? Sei contento della vita che conduci?"

Perché è troppo comodo disquisire in modo impersonale sulla felicità.

Sappiamo tutti che quest'ultimo interrogativo, in qualche modo, ci passa sulla testa e lascia il tempo che trova. Infatti, la felicità, in senso generico, è difficile da definire. E' inafferrabile come l'acqua. Varia a seconda degli individui e delle culture. A livello individuale, non esiste una ricetta valida per tutti. Giustamente Aristotele scrive: "Su che cosa sia la felicità le persone sono in disaccordo". Infatti, per qualcuno, la felicità coincide con il benessere economico. Per altri è il successo personale e professionale. Oppure il mondo degli affetti, le storie sentimentali, le soddisfazioni istintuali ... Per altri ancora, è la salute, la serenità, una vita ordinaria senza esperienze dolorose ...

Per quanto riguarda le culture, poi, sono molti i modi di concepire la felicità. Nel mondo greco-romano, essa era, fondamentalmente, la capacità di trovare un equilibrio fra gli opposti della rinuncia e dell'eccesso, secondo la regola della giusta misura o *metriotes*. Era anche qualcosa a metà fra l'impegno personale e la sorte favorevole (da cui il termine *eudaimonia*: *démone*, destino propizio). Nel mondo cristiano, la felicità non è solo equilibrio ma letizia, beatitudine, di fronte alla certezza che Dio ci ama come figli e ci ha programmati per la vita eterna. A ragione, Nietzsche la definisce "grande felicità" cristiana. Ma il grande capovolgimento dello schema classico della misura e dell'equilibrio si ha con la Rivoluzione americana e con quella francese, riproposte dai movimenti studenteschi degli anni cinquanta e sessanta del Novecento. In esse viene espressa, per la prima volta, la Grande Promessa per l'uomo moderno: il diritto alla felicità.

Così, nella Dichiarazione di indipendenza degli Stati Uniti di America (1776) si legge che tutti gli uomini hanno diritto alla vita, alla libertà e alla "ricerca della felicità" (*the pursuit of happiness*).

Saint Just scriverà: "La felicità è un'idea nuova in Europa". Eppure, ciò che è accaduto dopo ha messo in crisi l'ottimismo illuministico sulla "facilità della felicità". Le guerre e le crudeltà del Novecento, frutto di ideologie devastanti, la consapevolezza che non esiste un'evoluzione umana indelimitata ma il progresso può subire brusche cadute ed essere esso stesso una minaccia se utilizzato a fini di profitto, la constatazione che la scienza non può rispondere alle domande sul senso globale della vita ... ci hanno ricondotto ad una visione pessimistica dell'uomo. Molti, abbandonando il concetto di felicità, sono tornati a considerare come meta appetibile l'equilibrio e la serenità, cari al mondo classico. Più che di felicità, oggi, infatti, psicologi, sociologi, filosofi ed esperti del cervello, parlano di benessere psicofisico. Ma, diciamolo. In questa mescolanza di saperi, si nota l'inspiegabile assenza della saggezza biblica che pure è una delle più importanti matrici culturali dell'Occidente. E fra i sapienti abitualmente citati (Epicuro, Aristotele, Buddha, Confucio ... ) il nome di Gesù resta immancabilmente un tabù. In ogni caso, tre sembrano essere i punti fermi di questa nuova stagione culturale: Primo. Non esistono definizioni universali per il benessere psicofisico. Nella cultura moderna, basata sul principio dell'autosvolgimento soggettivo, esso si considera raggiungibile attraverso l'esercizio della libertà individuale. Secondo. La distinzione fra piacere e felicità appare, anch'essa, indefinita. Sembra assodato, tuttavia, che il piacere ha, per lo più, i caratteri dell'immediatezza, della parzialità, della fisicità. Mentre la felicità si basa su una certa durata e sul coinvolgimento globale della persona.

Terzo. A generare ed accrescere il benessere concorre in modo decisivo la consapevolezza che ne abbiamo. Tale capacità è tipicamente umana. E' sconosciuta all'animale al quale manca l'autocoscienza, il riflettore puntato su di sé. Chi riesce, nelle sue esperienze, ad unire l'anima al corpo, a vivere in modo spirituale ciò che è fisico, ed in modo corporale, emotivo, ciò che è spirituale, ha il potere di accrescere il suo benessere.

Diventa "felice di essere felice".

## IL FATTO DEL MESE

# Commemorazione P. Semeria



*scita del Servo di Dio. Di questo grande apostolo della carità, si possono dire tante cose, ha continuato il Vescovo: la sua vasta cultura, l'amore per la Patria, la sua enorme carità verso i piccoli e i bisognosi, ma è il suo rapporto con Gesù che descrive e sintetizza l'oratore, il cappellano, il Padre degli orfani.*

*Commentato il Vangelo della trasfigurazione, il Vescovo pone l'accento su*

*"Gesù al centro": così, ha asserito nell'omelia il Vescovo di La Spezia Mons. Luigi Ernesto Palletti, si può descrivere la vita di P. Semeria. Una vita vissuta con Cristo e per Cristo, contemplato e assimilato fino al sacrificio della Croce, che l'ha trasfigurato. La celebrazione eucaristica è stata preceduta dall'alzabandiera e da una preghiera*

*per la patria ai piedi della statua bronzea che domina tutto il Centro residenziale. Questo momento ha dato il via ai due giorni di festeggiamenti, l'11 e il 12 marzo, organizzati in onore dei 150 anni della na-*



# Semeria a Monterosso

*come Gesù dopo essersi trafigurato, rimane solo, come ci raccontano gli evangelisti.*

*E' la solitudine di chi rimane unito al progetto di Dio nonostante le difficoltà e le incomprensioni, e in questo modo diventa segno profetico per i suoi contemporanei. Anche per P. Semeria la pro-*



*fezia ha significato solitudine e fedeltà alla chiamata del Signore.*

*La S. Messa è stata concelebrata dal Superiore Generale della Famiglia dei Discepoli don Antonio Giura, dal Segretario Generale dell'Opera don Cesare Faiazza, dal Vicario Generale dei Barnabiti P. Frank Papa, dal Provinciale P. Daniele Ponzoni, da diversi sacerdoti della Famiglia dei Discepoli, da sacerdoti diocesani, dai professori Barnabiti di diverse parti del*



## IL FATTO DEL MESE

# Commemorazione P. Se

*mondo, e da un cappellano militare della zona.*

*Alla celebrazione eucaristica ha fatto seguito un'interessante e molto seguita conferenza di Mons. Oder Slawomir, Presidente del Tribunale Ecclesiastico di Roma e già postulatore della Causa di San Giovanni Paolo II, il quale ha spiegato le finalità del processo di canonizzazione e le sue fasi. Mons. Oder ha fatto notare che in questo processo le cose importanti sono tre: la vox populi, (la fama di santità), la vox Ecclesiae (il giudizio della Chiesa) e la vox Dei (il miracolo): se ci sono queste tre cose allora l'iter della causa è completo e il Santo Padre può esprimere il suo giudizio sulla santità del Sevo di Dio. Ha*

*invitato tutti a far conoscere Padre Smeria e a richiedere la sua interces-*

*sione. La serata si è conclusa con il Concerto di brani religiosi e profani a cura del Coro Polifonico "Cappella musicale Adolfo Tanzi" di*



*Noceto (Parma), intervallato dalla proiezione del video: "Due anime, una via". Una bella esibizione, lungamente applaudita, in cui abbiamo potuto riconoscere e gustare la voce del soprano Isabella Buti, da sempre vicina, con il marito Pierpaolo e la sua bella famiglia, all'Opera e ai Discepoli. Come l'arte ci avvicina a Dio e ci aiuta a rientrare in noi stessi per ritrovare gli eterni veri!*

# Semeria a Monterosso

*Domenica 12 Marzo i festeggiamenti sono continuati per tutta la mattinata. Alle 9.30 in località Fegina si è radunato un gruppo di fedeli che si sono diretti processionalmente alla Chiesa Parrocchiale: Il corteo è stato scandito da soste di riflessione e preghiere, che muovevano dai momenti salienti della vicenda umana e spirituale di Padre Semeria, attinte dai suoi scritti. Il corteo si è concluso con l'omaggio ai Caduti presso la casa Co-*



## IL FATTO DEL MESE

### Commemorazione P. Semeria a Monterosso

*munale dove ci ha ricevuti il Sindaco, dott. Emanuele Moggia. Alle 11 la S. Messa, presieduta dal Vicario Generale dei Barnabiti, P. Frank Papa, che ha messo in luce le doti umane e spirituali del P. Semeria che ha potuto conoscere e ammirare negli anni della sua formazione apprezzandone lo spessore umano e spirituale. Questo gigante della carità è stato l'esempio di tanti giovani religiosi che si apprestavano a vivere il carisma*



*dei Barnabiti. P. Frank ha auspicato che questo campione di vita cristiana sia elevato al più presto agli onori degli altari e la sua figura possa essere di esempio per tanti consacrati, e riconosciuta da tutta la Chiesa quale modello di vita e di santità.*

*Prima del congedo ci sono stati i saluti delle Autorità presenti: il Superiore Generale Don Antonio ha ringraziato tutta la comunità di Monterosso per la vicinanza ai Discepoli e al Consorzio P. Semeria che nell'assistenza agli anziani e agli ammalati porta avanti il progetto di carità del Servo di Dio a favore dei più bisognosi. Il Sindaco di Monterosso ha evidenziato che la sua adolescenza e fanciullezza sono state caratterizzate dalla celebre frase "A far del bene non si sbaglia mai": motto che in Monterosso è diventato per molti un programma di vita e che continua a ispirare tutti quelli che vogliono vivere secondo il Vangelo e aiutare il prossimo bisognoso che incontriamo tutti i giorni.*

*La manifestazione si è conclusa sotto il porticato della chiesa di San Giovanni Battista consumando il Bagnun (piatto tipico del Levante Ligure) distribuito dall'Associazione "Bagnun Onlus" di Riva Trigoso, con il proposito di destinare il ricavato alle opere sociali dell'Opera Na-*

*(continua a pag. 27)*





## Diari di guerra (18)

**9 marzo 1917**

Stasera torno a Treviso. Sto qui da domenica. Venni per riscuoter un vaglia dell'Ansaldo e comprare cinematografi, ecc. Ieri andai a veder mamma a Ostia. Stanotte ho dormito laggiù presso gli Agostiniani. Ho riletta stamane la pagina mirabile di Agostino. E torno al mio lavoro. Da un pezzo che non riscivo più nulla. Il da fare mi ha preso tutto. Lascio qui solo una speranza: che le nubi si dissipino e il giorno dell'Italia venga. Mi stringe il cuore il pensiero di domani cui l'oggi prepara. Oh un uomo, un uomo si rivelasse a noi, un grande uomo, un dittatore! La miseria domina e sale.

**18 marzo 1917**

Treviso. Dal mio ufficio al Patronato ore 211/2. Troppi giorni ho lasciato il mio taccuino e troppe cose a me grato o Signore non v'ho notate. Ho fatto male. Lo riprenderò d'ora innanzi con amore fraterno e lo porterò meco come dolce amico testimone delle mie gioie e delle mie pene. V'è tanto da imparare in questi giorni dovunque! V'è tanto da temere, da sperare, da consolarsi e da affliggersi!

Aiutami, o Signore!

**20 marzo 1917**

Ore 231/2. Ieri sera inaugurammo il cinema a Susegana. P. Semeria parlò splendidamente. Oggi siamo stati al 20 Corpo d'armata. Alle 11 Semeria ha parlato ai cappellani e preti soldati ch'io avevo fatto convenire ad Enego, e alle 151/2 abbiamo inaugurato la Casa del Soldato a Campo delle Doghe. Prima Semeria ha parlato all'aperto, poi abbiám tenuto una bella lotteria nella Casa... Stasera nevicata magnifica e terribile. Siamo restati a pranzo da S. E. Montuori. Tutti mi paion sereni qui, pur presentando l'urto vicino.

Dormo stanotte alla 70 Sezione carreggiata ov'è mio cognato Gianni.

**21 marzo 1917**

Piovene. Stamane abbiamo inaugurato la Casa di Vittarolo; poi ho accompagnato Semeria a Vicenza e son risalito subito a S. Caterina.

Ho visitato a sera Grumello e son giunto qui tardi a prendere gli ultimi accordi per Piovene. Povera Piovene! Bisogna sbrigarsi; se no quanto durerà la casa? Scrivevo ieri che gli alti Comandi son qui tutti sereni e sicuri. Non valeva notar nulla prima qui di tali cose, ma vado pensando che è bene, che è meglio fissarlo per oggi e per domani. Un comandante di Divisione e tutti i cappellani mi dicevano ieri che i soldati sono stanchissimi e qua e là malcontenti in modo grave. Altri ufficiali seri e penserosi parlando amichevolmente han detto ch'essi sperano nello stellone d'Italia. bNon basta ciò, purtroppo!

Verranno gli austriaci? E i tedeschi? bCerto speriamo e non tarderanno. La neve potrà ritardarli un poco ancora, ma non molto. Tornerà loro l'acqua. bIn molte parti la nostra artiglieria è scarsa ancora. bCadorna è venuto qui: Speriamo provveda presto. bL'ora s'avvicina. Che sia l'ora, della gloria, o mio Dio!

**23 marzo 1917**

Ieri sera alle 81/2 inaugurai la Casa del Soldato a S. Caterina. Da Contrada Bosco a S. Caterina una nebbia fitta rese difficile il cammino. Dormii a Vicenza. Oggi son rientrato a Treviso. E ho riportato con me pensieri gravi. La Bufera s'addensa. Chi sa, nel piano cominciano a veddegiare i campi: è quest'anno segno di speranza?

**24 marzo 1917**

Domani andrò a inaugurare la Casa di Piovene. Verrà Mons. Bartolomasi. Strana mentalità! Mi diceva che egli non potrà assistere al Cinematografo se non è più che austero, perché è vescovo... Neppure del Quo Vadis può contentarsi. E di che allora? Volevo dirgli io. Tempo cattivo da tre giorni. L'ansia cresce però. Tutti vogliono strologare sul futuro! A che pro? Il futuro è nelle mani di Dio, più ancora dell'oggi. Fidiamo in Lui. Oh! Le belle chiacchierate con l'amico Semeria.

**26 marzo 1917**

Ieri bellissima giornata a Piovene. alle 11 il

vescovo celebrò sul piazzale della villa Benelli e parlò abbastanza bene a numerosissimi soldati. Alle 16 lotteria, alle 18 inaugurazione della Casa del Soldato. Riparlò il vescovo. Folla enorme. Si dette il Quo Vadis. Oggi avevo combinato con Tumiatì per alcune rappresentazioni all'aperto lungo la fronte; ma l'Intendente m'ha fatto sapere che non approvava il progetto. E l'ho smesso. Solo ne ho scritto a Semeria pel Comando Supremo. Lo vedessero meglio loro! Sarebbe così bello e così nobile, parlare dalla scena

a migliaia di soldati con drammi patriottici!

**31 marzo 1917**

Ieri portai Gualtiero Tumiatì a tenere una conferenza a Susegana. Parlò magnificamente e declamò alla fine "Cadore" del Carducci. Fu una bellissima, indimenticabile ora. È anima nobile Tumiatì. Mi raccontò, tornando, tante dolci cose del Borsi, suo intimo amico! V'è del buono, nel mondo Signore, v'è! Grazie a Te, soavissimo Padre.



## I VALIDI COLLABORATORI DI DON MINOZZI AL FRONTE

(terza parte)

di Massimo Squillaci

DON PIETRO SACCHINI - Capit. I

Completava il «gran comando» di Don Minozzi il prete soldato Don Mario Falcier, della "Terribile", «sacerdote d'austero spirito». Venne adibito a custode e magazziniere «dell'ormai enorme emporio di San Niccolò», cioè del deposito allestito presso la chiesa di San Niccolò a Treviso, nel quale affluiva tutto il materiale raccolto da Minozzi personalmente o inviato dagli Uffici Doni di alcune importanti città d'Italia e poi dal Cappellano smistati nelle varie Case secondo le richieste. Da un altro passo di Ricordi di guerra veniamo a sapere che Don Mario Falcier venne incaricato anche del servizio cinematografico e che comunque cessò la collaborazione

con Minozzi per tornare alla Compagnia di Sanità alla fine del 1917.

Fuori della Direzione delle Case del Soldato, ma da ritenersi uno dei più splendidi e fedeli aiuti di Don Minozzi, fu Don Pietro Sacchini, «il sacerdote ideale che andavo cercando da mesi e mesi». Ci troviamo in Trentino, nella competenza territoriale della I Armata, ed in particolare nel Comune di Ala (Provincia di Trento), sullo sbocco della Val di Ronchi nella Vallagarina. Qui sorse una delle più belle Case del Soldato, ufficialmente all'inizio del 1917. L'"impresa" non fu facile, come ci racconta Minozzi nel suo Ricordi di guerra e sempre per il problema delle spese, che angosciava l'Intendenza Generale ed il Ministero della Guerra, e perciò il sacerdote parla di «difficoltà superate a forza d'amore». Era dotata di cinema, e la sua biblioteca era assai frequentata dai soldati. Aveva inoltre un teatro, ed anzi una sua propria compagnia teatrale. Ad ottobre del 1917 Minozzi poteva affermare, soddisfatto, «Ala intanto metteva ali davvero». Ma più la Casa si ingrandiva più si presentava il problema di collocarvi un Direttore adeguato. Il Comando della Divisione vi aveva destinato un suo Capitano, «ottimo uomo, ma fuori posto»: ebbe il merito di migliorare i locali della Casa, ma «pel resto... si vivacchiava come in un ufficio militare qualunque. Pena enorme per me». Alla fine, però, ecco che Minozzi incontra un giovane sacerdote, studente universitario, caporale di Sanità all'Ospedaletto 07 di Avio, presso il quale si era allestita una piccola Casa del Soldato. Di nuovo lungaggini e resistenze burocratiche da parte del Comando di Corpo d'Armata allorché il Cappellano chiese del giovane per affidargli la direzione della Casa. Sacchini, da parte sua, era rimasto colpito dall'incontro con Minozzi, «s'era acceso alle mie parole infiammate e mi s'era affezionato di colpo», tanto da scrivere a Minozzi l'8 giugno: «Io aspetto con ansia, con gioia... Com'è che non arriva nulla... ho rimuginato da solo le mie future conferenze per i soldati, i miei giri con la cassetta delle diapositive... Faccia presto a mandarmi la nomina...». Ed il 21 giugno Sacchini non ne può più: «Sono 14 mesi (quattordici) che vegeto in questo Ospedaletto», e, invocando anche



**1° marzo 1917**

La Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti d'America, di fronte agli attacchi indiscriminati dei sommergibili tedeschi, vota la "neutralità armata": le navi americane avranno la facoltà di difendersi con le armi.

**3 marzo**

A Pietrogrado scioperano gli stabilimenti Putilov, principale fabbrica di armi e munizioni in Russia.

**8 marzo**

Il Senato degli Stati Uniti non approva la legge sulla neutralità armata che quindi decade. Infatti, un gruppo di senatori intendono tenere il loro paese fuori dal conflitto.

**9 marzo**

Il Presidente degli Stati Uniti, in qualità di Comandante in capo delle Forze Armate, decide unilateralmente di armare le navi mercantili, dando, pertanto, via libera definitiva alla "neutralità armata" che era stata respinta dal Senato.

**10 marzo**

A Pietrogrado viene proclamato lo sciopero generale. Si susseguono i tumulti per il pane. Oltre 200.000 gli operai in sciopero solo nelle fabbriche di armi e munizioni. Il governo non controlla più la città. La polizia spara sui manifestanti, ma i soldati sono riluttanti ad intervenire. Lo zar Nicola II ordina la legge marziale ed emana il decreto di sospensione della Duma (il parlamento russo).

**11 marzo**

A Pietrogrado una compagnia del reggimento Pavloskij si rifiuta di sparare sulla folla in protesta.

**12 marzo**

La guarnigione di Pietrogrado si unisce alla folla dei manifestanti, dando fuoco al tribunale, ad una prigione ed alle stazioni di polizia.

**14 marzo**

Il Soviet di Pietrogrado nomina in tutte le unità militari dei Commissari politici, esautorando di fatto il potere degli ufficiali. Compito principale dei Commissari è quello di convincere i soldati a non combattere.

**15 marzo**

Lo zar Nicola II è bloccato sul treno che dovrebbe portarlo a Pietroburgo. La linea ferroviaria è occupata dai rivoluzionari. I generali gli fanno giungere un telegramma con cui lo invitano ad abdicare per salvare la monarchia e permettere alla Russia di continuare a combattere. Lo zar abdica a favore del fratello, il granduca Michele Romanov, ma intorno a sé sente solo tradimento e viltà, come annota nel suo diario.

**16 marzo**

A Pietrogrado il comitato temporaneo della Duma, d'accordo con il Soviet annuncia la costituzione di un governo provvisorio con a capo il principe Georgij L'vov, il quale sostiene la necessità di una partecipazione attiva alla guerra. Il granduca Michele, sentendo l'ostilità della capitale Pietrogrado verso la monarchia, rinuncia alla corona. È la fine della dinastia dei Romanov, cominciata nel 1613.

**20 marzo**

Su pressione del Soviet di Pietrogrado, il governo provvisorio pone agli arresti domiciliari lo zar e la sua famiglia.

**21-22 marzo**

Sul fronte italiano si verifica, nel 38° Reggimento della Brigata Ravenna (appartenente alla 7a Divisione del VII Corpo d'Armata), uno dei più gravi episodi di decimazione della guerra. Da mesi si alternava in trincea nel difficilissimo settore del fronte goriziano. La sera del 21 era in marcia per un turno di riposo, ma giunse l'ordine di ritornare in linea. Iniziarono a partire insulti, grida di protesta e fucilate che ferirono due soldati, altri fuggirono. Giunto sul posto il Comandante della 7a Divisione, il Generale Guerrini, trovò in una baracca alcuni soldati e, credendoli tra i responsabili della rivolta, li fece fucilare, nonostante che essi si dichiarassero estranei ai fatti, ed uno anziano pregasse di risparmiarlo perché aveva sette figli. I Regi Carabinieri, che avevano il compito di mantenere l'ordine, tentennarono, ma il Generale fu irremovibile. Del fatto fu informato il Generale del VII Corpo Carignani ed il Generale Luigi Capello. Un tribunale speciale convocato d'urgenza fece fucilare altri ventidue soldati, la 7a Compagnia fu sciolta, i sottoufficiale degradati ed il Comandante sottoposto al Consiglio di disciplina. Duramente rimproverato fu il Generale Guerrini, Comandante della 7a Divisione, ed il Generale Pistoni della Brigata Ravenna fu esonerato. Questo episodio alla fine della guerra fu anche oggetto di esame da parte della Commissione d'inchiesta su Caporetto.

Il Comandi, che avevano disposto alcuni reparti dei Regi Carabinieri per controllare la situazione

**22 marzo**

Il Presidente degli Stati Uniti Wilson riconosce il governo rivoluzionario russo. Lo stesso fanno Gran Bretagna, Italia, Francia ed altri paesi.

**23 marzo**

L'imperatore d'Austria Carlo d'Asburgo intende raggiungere una pace con le potenze alleate, ma vuole tenerne fuori l'Italia, perché non intende fare concessioni territoriali. Con Roma discuterà soltanto dopo che gli altri alleati si siano detti d'accordo.

**27 marzo**

Su pressione degli Alleati il governo provvisorio russo decide di continuare la guerra. Ma il Soviet di Pietrogrado lancia un "Manifesto ai popoli del mondo" perché chiedano la fine del conflitto senza annessioni né indennità.

**28 marzo**

Un sergente, classe 1881, riceve la nomina a Cappellano militare con il grado di tenente presso l'Ospedale militare Succursale di riserva di Bergamo: era Angelo Roncalli che diventerà Papa con il nome di Giovanni XXIII.

f.m.

l'aiuto di Padre Giovanni Semeria, «Voi sarete veramente i miei Giovanni se mi farete ritornare alla mia vita di studio e di azione», «oppure», «minaccia», «farò domanda di entrare nei bombardieri; meglio morire che incretinire». Don Minozzi non può che rispondergli, con una lettera dell'8 luglio 1917, che, nonostante le abbia tentate tutte, al Comando del Corpo d'Armata sono stati irremovibili, ma il carattere di Minozzi è di quelli che non si arrendano e la lettera si chiude: «... dovetti militarmente tacere. Ma patriotticamente sono inquietissimo e voglio spuntarla, perbacco... Ricorrerò in alto, per i soldati nostri che mi premono più delle vanità burocratiche».

Finalmente, i primi d'agosto del 1917, quando il Comando del 29° Corpo d'Armata venne assunto dall'amico Generale Vittorio De Albertis, Minozzi riuscì ad avere Don Pietro Sacchini come Direttore della Casa di Ala: «fremeva egli per l'azione quanto e più di me... Aveva trovato il suo campo da lavoro la vibrante anima missionaria e io n'ero felicissimo».

Immediatamente il nuovo Direttore si dà da fare: «le sue lettere e le sue relazioni mi giungevano continue come messaggi di immensa consolazione». Il 13 agosto: «Mio carissimo Capitano, sono alla "Casa del Soldato" di Ala. Ora tocca a me fare onore a V.S. E lo farò. Però bisogna che Lei non mi abbandoni. Entro il mese voglio che questa "Casa" sia la prima in Val Lagarina redenta; ed è giusto, ché Ala è la prima città redenta dalle nostre armi...».

L'operato di Don Sacchini riscosse subito successo, i soldati dislocati nella valle, venuti a conoscenza di questa accogliente Casa «e della cordialità fraterna del direttore straordinario», vi si riversano nei momenti di pausa. «Conferenze geniali, vivaci rappresentazioni teatrali... letture di versi, feste religiose, gare sportive, lotterie... libri..., giochi da tavolo, grammofoni... fu la "Casa" che mi dette le maggiori soddisfazioni in tutta la zona: focolare perennemente vivo di fede e di altissimo amor di patria», ricorda Minozzi.

E il 19 agosto, dopo pochi giorni dal suo insediamento, Sacchini scriveva: «... La "Casa del Soldato" di Ala minaccia di diventare la più bella della Fronte. Due saloni ampi, illuminati da una trentina di lampadine elettriche; grandi tavoli di lettura, piccoli tavoli per il gioco. Vasi di fiori nel corridoio, ecc. Bisognerebbe che Lei facesse una scappata qui. Ci sono varie cose da sistemare, da vedere di mettere al posto...». C'era anche il Segretariato e la scuola analfabeti.

Il 3 settembre, in altra lettera, Don Sacchini comunica che è stato necessario ampliare la Casa, acquistando la «Magna Sala scolastica», da adibire a Sala concerti. Il Sacchini sta pensando ad una inaugurazione ufficiale della Casa, alla presenza, oltre che degli alti Ufficiali di zona, anche dei «santi: Don Minozzi e Padre Semeria». E l'inaugurazione, racconta Don Minozzi, avvenne il 20 settembre 1917, inaugurazione solenne, con un «discorso smagliante di Padre Semeria alla presenza del Generale d'Artiglieria Cirillo, del Maggiore Tazzoli, nipote del martire di Belfiore, e di tutti i superiori militari del territorio». Sull'entrata della "Casa" stava il «monito Carducciano... L'Italia avanti tutto, l'Italia sopra tutto». Il 21 Minozzi riunì, nella Casa di Ala, Cappellani e Preti semplici dalle prime linee dell'intera Val Lagarina. Il sacerdote teneva spesso di queste riunioni, perché uno dei suoi crucci, dall'arrivo al fronte, era stato quello di vedere solitamente i graduati Cappellani trattare con aria di sufficienza i semplici preti soldati, che invece spesso non erano secondi a nessuno in fatto di abnegazione alla causa. Con queste riunioni il nostro Minozzi riusciva, invece, a smussare le distanze e questo andava a tutto vantaggio dell'opera assistenziale verso i soldati. Ad Ala questa riunione «restò veramente memorabile e pel numero e pel mistico raccoglimento nella quieta Cappella profumata di fiori», ove, poi, venne celebrata la Messa da Minozzi, che parlò della patria, dei morti per essa, della vittoria, e alla conclusione ci furono «due meravigliose meditazioni di Padre Semeria».

Il 23 settembre Don Sacchini scrive a Minozzi: «Ieri ho avuto le visite del Capitano Mainella di Avio; è rimasto entusiasta della "Casa del Soldato" di Ala per i locali, per le comodità e per la frequenza dei soldati».



## IL FATTO DEL MESE

### Commemorazione P. Semeria a Monterosso



(continua a pag. 22)

*zionale per il Mezzogiorno di Italia, in particolare quelle di Amatrice e di Coldirodi.*

*Un ringraziamento speciale alla testata televisiva TELELIGURIA SUD che ha inteso dare risalto all'evento seguendo le fasi più importanti e trasmettendo anche una lunga intervista sul celebre Barnabita, gloria e vanto tanto del Levante quanto del Ponente Ligure. Bisogna dire che abbiamo vissuto due giornate molto intense e coinvolgenti, caratterizzate da un'esperienza di forte spiritualità, comunione e fraternità.*



*Gradita e qualificata la presenza dei Padri Barnabiti che ci hanno fatto sentire la loro vicinanza e la loro volontà di concordemente operare per far meglio conoscere Padre Semeria, unendo le forze per accelerare l'iter della Causa di Beatificazione. Gradita, come sempre, la rappresentanza degli Ex Alunni del Nord Italia che auspichiamo possa attingere dal riferimento a Padre Semeria spunti ed input per meglio ripartire ed esprimersi.*

## IL FATTO DEL MESE

# Commemorazione P. S



*La città di Sparanise si è mobilitata quest'anno per festeggiare un gran giorno: il 150° anniversario della nascita di un uomo simbolo di Sapienza e Carità, "Padre Giovanni Semeria".*

*Padre Semeria ha scelto di dedicare la sua vita ad aiutare e sostenere i bisognosi, donando tutto se stesso alla realizzazione di un cristianesimo aperto al dialogo, all'uguaglianza e alla reale fraternità tra la gente.*



# ? Semeria a Sparanise



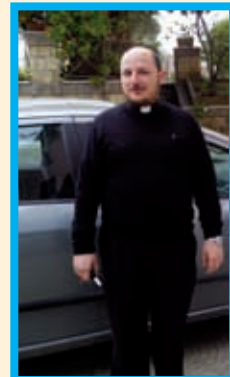
*Un cristianesimo che avesse come fulcro l'opera di Carità. Il 15 marzo del 1931, nel pieno delle attività, proprio qui a Sparanise, Padre Semeria morì, pronunciando con molta serenità la parola "Andiamo". Al suo capezzale l'amico Don Minozzi, le suore, gli orfani e gli amici più cari, ai quali lasciò il suo testamento: "Vi raccomando la Carità, a tutti. Vivete di carità!". Anche in questa umile e quieta cittadina campana, la commemorazione semeriana si è snodata in due mezzeggiate, curate nei dettagli dalle Suore, dalle Insegnanti, dalla Parrocchia e dall'Ammi-*



## IL FATTO DEL MESE

# Commemorazione P. S.

*nistrazione Comunale. Un "grazie" speciale ci sentiamo di indirizzare al Parroco don Liberato e al suo Vice, don Raffale, a Teresa Ricca e alle aggregazioni ecclesiali locali; al Sindaco Salvatore Martiello e al suo Vice Luigi Coppolino, per l'attenzione riservata e per l'impegno profuso con generosa fattività, coinvolgendo e animando tutto il territorio. Sì, perché è stata una festa di popolo, un tripudio di cuori concordi ed osannanti alla riconosciuta grandezza di un uomo e di un*



# ? Semeria a Sparanise

*sacerdote che si è annientato per i più poveri, senza boria e senza fronzoli.*

*Ma veniamo alla cronaca!*

*Tutto è iniziato sabato 18 marzo negli ampi cortili dell'Istituto "Padre Semeria" dove si sono dati appuntamento le varie rappresentanze dell'Opera, provenienti dai diversi punti d'Italia: 120 pellegrini, fra cui spiccava la massiccia presenza degli alunni e delle famiglie del "Vittorio Veneto" di Castrovillari (CS) e di Centobuchi (AP), nonché di Catanzaro Lido e Coldirodi di Sanremo. Alle 16.00, nella Chiesa parrocchiale di San Vitaliano, si è dato vita ad un piccolo spettacolo dove gli alunni di Castrovillari hanno proposto alcune sequenze di un recital su San Francesco. Fra le poesie dei bimbi di Centobuchi e i canti del Gruppo catanzarese è stato proiettato il video su Padre Semeria con le testimonianze registrate di alcuni testimoni diretti di Padre Semeria. Alle 17.30*



*la Santa Messa presieduta dal Padre Superiore don Antonio che ha messo a fuoco la paternità spirituale del nostro Servo di Dio e come la sua azione caritativa continui oggi in Italia e all'estero a farsi segno della prossimità di Dio. La serata si è conclusa per i pellegrini con la lauta cena offerta dal direttore del nostro Istituto di Roccapiemonte (SA), Nino Giaccoli, e dal Forno "Volto Santo" di Salvatore Poverino, di Marano di Napoli. Grazie di cuore per questo nobile e squisito gesto di fraternità! Domenica mattina 19 marzo, festa di San Giuseppe, festa del papà, si può dire che è stata una giornata memorabile: i festeggiamenti hanno avuto il via nell'Istituto Padre Giovanni Semeria, presso il luogo in cui si è spento Padre Semeria. Lì, alla presenza del Sindaco, del parroco, di P. Franck e altri Barnabiti, di un cappellano militare, il Superiore don Antonio, attorniato da tutti i Bambini della Scuola con le loro sgargiate divise, ha benedetto una*



## IL FATTO DEL MESE

# Commemorazione P. Semeria a Sp



*simpatica maiolica raffigurante P. Semeria fra i suoi orfanelli. Si è quindi costituito un lungo corteo per le strade cittadine preceduto dalla banda di San Giorgio a Liri, diretta dal Maestro Biagio Terrezza, verso la Chiesa Madre, dove Monsignor Arturo Aiello, Vescovo della diocesi di Teano-Calvi, ha celebrato la Santa Messa. Lungo il tragitto che portava alla Chiesa Madre, sono state realizzate cinque soste, dove tutti i bambini dell'istituto sono intervenuti, illustrando la vita di Padre Semeria, dalla nascita alla morte, il tutto accompagnato da canti e musica. Omaggio dei caduti in piazza con gli alunni che suonano con il flauto l'Inno di Mameli. Mons. Aiello ha presieduto la solenne liturgia in un'aula liturgica traboccante di popolo. Nell'omelia, che faceva riferimento al Vangelo della Samaritana, Sua Eccellenza ha riflettuto sulla sete che accompagna l'esistenza umana, dalle tante seti umane per poi risalire a quella più profonda e talora implicita di Dio. Questa sete è un bisogno ed è un dono, che ci conduce a Cristo che, solo, può placarla. Padre Semeria è stato un cristiano assetato di Dio, della Verità, ardente-*



## a Sparanise

*mente cercata e meditata. E proprio per essersi dissetato alla sua Sorgente, è diventato lui stesso, a sua volta, una sorgente d'acqua per tanti uomini e donne che ha incontrato sul suo cammino, bisognosi nel corpo e anelanti nello spirito. Un vera benedizione! Un ricco pranzo, offerto dalle attività commerciali della città, con le autorità competenti, ai gioiosi pellegrini ed ai Padri dell'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia ha chiuso una giornata storica. Un doveroso e ammirato "Grazie": alle Suore Concezioniste che, presenti per la prima volta, si sono attivate con impegno perché il tutto riuscisse a lode di Dio e del suo Servo Padre Semeria, e alle inesauste e e creative Insegnanti che hanno curato le coreografie ed i canti.*

***A far del bene non si sbaglia mai!***



## DA PALERMO

### **Padre G. Semeria: un momento di gioia in un anno ricco di dolore**

*Per le Suore Riparatrici del Sacro Cuore, gli insegnanti, gli alunni e tutto il personale che opera a scuola, l'A.S. 2016-2017 è stato segnato da terribili avvenimenti che hanno fatto riflettere molto sulle radici del nostro Istituto, nel quale i segni di riferimento dell'Opera Nazionale del Mezzogiorno sono molteplici e che spesso vengono osservati con mera superficialità. Il terremoto ad Amatrice, ad Accumoli, ad Arquata, a Pescara sul Tronto e nelle zone limitrofe, luoghi lontani della nostra realtà, ci hanno permesso di scoprire il comune denominatore: i padri fondatori, Padre Giovanni Semeria e Padre Giovanni Minozzi.*

*È proprio in questo clima di unità, di fraternità e di dolore che promove la gioia nei confronti di uno dei padri; il festeggiare il centocinquantenario dalla nascita di Padre Semeria reca contentezza non solo alle Suore dell'Istituto, ma a tutti coloro che a vario titolo vi afferiscono, dai più piccoli ai più grandi. La giornata prevista per il confronto con le scuole appartenenti all'O.N.P.M.I. non ha permesso a noi dell'Istituto P. Puricelli di Palermo di prendervi fisicamente parte, ma con il cuore e con la mente abbiamo ricordato e festeggiato, riflettendo sull'analogia dell'associazione "padre-papà". I giorni precedenti la festa infatti, che sono stati pieni di impegni per la scuola, hanno coinciso anche con la preparazione dei manufatti in occasione della Festa del Papà, 18 Marzo 2017: così come il papà è colui che protegge e dà la vita, Padre Giovanni Semeria, da padre ha dato avvio all'Opera insieme all'amico Padre G. Minozzi. In un clima di guerra che vedeva la nostra Italia, e in particolar modo il Mezzogiorno, stramato, dove gli orfani erano molteplici e senza futuro, P. Semeria e P. Minozzi decidono di dedicare la loro vita ai bambini; sarà grazie a P. Semeria che l'Opera oltrepasserà i confini italiani, giungendo all'estero, non dimenticando mai l'importanza del fanciullo e permettendo a lui di sentirsi accolto, amato e rispettato come persona. È con piccoli gesti che i bambini del nostro Istituto riscoprono l'importanza, la grandezza e il valore di poter dire di appartenere all'O.N.P.M.I.; fieri del loro Istituto e dei loro fondatori tutti i membri che operano nella scuola sono pronti a festeggiare il 150° anno di nascita di Padre Giovanni Semeria che culminerà il 26 settembre 2017 p.v..*

# TESTIMON FAMA SANCTITA



IL FATTO DEL MESE

Sabato 11 marzo a Montecarlo, in occasione della cerimonia per il "1er Wiener Bal - Printemps Monaco" organizzato da madame Verena Meyer, nel salone Bellevue del Café de Paris, è stato consegnato al giornalista sanremese Roberto Picchinino, il prestigioso premio Internazionale "Flamme de la Paix 2017", importante riconoscimento aperto a politici, diplomatici, rappresentanti dei media e attivisti di pace.

Il simbolo della Fiamma della Pace, è una scultura in legno di una fiamma montata su una base di pietra. L'organizzazione non-profit, è dedicata a promuovere e premiare gli sforzi delle persone o organizzazioni che si impegnano alla risoluzione o a sostenere i processi di pace. Il Cav. Uff. Roberto Picchinino commosso e sorpreso per l'inaspettato riconoscimento, ha ringraziato quanti hanno proposto la sua candidatura, ricordando a tutti i presenti, la storica frase di Padre Giovanni Semeria: "A fare del bene non si sbaglia mai".

Roberto Picchinino

## ESPERIENZA CHE RICORDERÒ PER SEMPRE

Essere chiamato a testimoniare per la canonizzazione di Don Giovanni Minozzi, è stata per me un'esperienza indimenticabile. Ricordo con commozione la santa Messa del mattino, celebrata nella cappella della Casa di Accoglienza "P.Minozzi" da Don Cesare Faiazza, con la richiesta ai santi di illuminarmi nella mia deposizione. Indimenticabile l'incontro con Mons. Slawomir ODER e il notaio Francesco Allegrini, in-



# ONIANZE SULLA TATIS

*il Cronista*

contro amichevole e cordiale ma di grande importanza perchè era stato organizzato per la mia testimonianza, quale contributo al processo alla causa di Canonizzazione di Padre Giovanni Minozzi. Ricordo anche con emozione, alcuni fatti accaduti in quella giornata del 2 marzo, in particolare aver assistito all'udienza annuale del Santo Padre fatta al Clero di Roma nella Basilica Papale di San Giovanni in Laterano. Sono state tutte esperienze, che ricorderò per sempre, che tramanderò alla mia famiglia, per essere stato chiamato come uno dei testimoni delle grandi opere del Servo di Dio Padre Giovanni Minozzi. Ricordo infine una delle frasi di P. Minozzi, che ho desiderato venisse trascritte nella deposizione e che testimonia in poche parole, la sua vita dedicata agli ultimi e ai più poveri " Il Bene sempre, comunue e dovunque" che si fonde inevitabilmente con quella dell'amico fraterno Padre Giovanni Semeria "A fare del Bene non si sbaglia Mai".

Grazie Don Giura e grazie Don Cesare, per questa splendida e indimenticabile esperienza.



**Padre John Britto**

## IL CARISMA MINOZZIANO

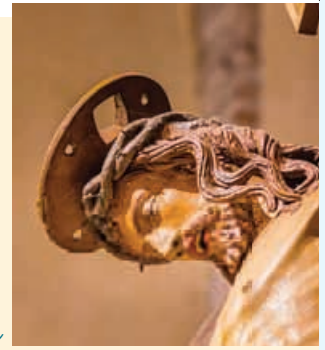
Sono padre John Britto, MMI, cioè dalla congregazione dei Missionari di Maria Immacolata.

Ho avuto l'opportunità di vivere con la Famiglia dei Discepoli per tre anni nella loro Comunità di Roma, condividendo la loro spiritualità e il loro stile di vita. Sono veramente felice di questa mia esperienza. Lì ho potuto conoscere il Fondatore Padre Giovanni Minozzi, attraverso i dialoghi, gli incontri con i Padri, con le Suore e con gli ex Alunni. Ho accolto volentieri l'invito a testimoniare per la sua Beatificazione riferendo come la spiritualità e il carisma minozziano stanno entrando nel mio Paese, l'India. Ho testimoniato ciò che ho visto e vissuto con la Famiglia dei Discepoli tanto in India dove ho avuto i miei primi incontri con don Justin e i Novizi nella Casa di Chennai quanto ora in Italia. Sono contento e fiero, nel mio piccolo e per la mia giovane età, di essere stato uno strumento nel processo che sta portando questo Sacerdote tutto dedito alla gloria di Dio e alla difesa degli orfani e dei piccoli alla gloria degli altari. Padre Minozzi, con la sua vita santa e operosa, illumina il nostro percorso e la nostra vita.

## IL FATTO DEL MESE

# Il paradosso della Croce

Luciano Verdone



Ci sono passi nella Bibbia che mettono a dura prova la nostra razionalità.

Ad esempio: "Se qualcuno vuole venire dietro di me, rinunci a se stesso, prenda ogni giorno la sua croce e mi segua" (Luca 9, 23). Rinunciare, perdere, morire ... Ma come? Se il nostro cuore è programmato per la felicità, non è assurdo parlare di croce quotidiana. Di sofferenza come condizione di vita? Del resto, nell'Antico Testamento, a dimostrazione che la Bibbia non è un libro per autolesionisti, è scritto: "Va, mangia con gioia il tuo pane, bevi il tuo vino con cuore lieto ... Segui pure le vie del tuo cuore e i desideri dei tuoi occhi. Caccia la malinconia dal tuo cuore ..." (Qoelet, 9, 7. 11, 9-10). Diciamolo pure. L'affermazione che il nostro benessere passa attraverso la sofferenza non sembra logica. Poggia sul paradosso, sulla contraddizione. La logica, infatti, è sostanzialmente legata al "principio d'identità" ( $A = A$ ): se questo è un quadrato, non può essere un triangolo; se il mio cuore è fatto per la gioia, devo cercare ciò che mi rende felice.

Nel Vangelo, invece, predomina, talvolta, il principio opposto, quello di "contraddizione" ( $A = \text{non } A$ ): se questo è un quadrato, può essere diviso in quattro triangoli; anche se soffro, posso avvertire nel profondo una inspiegabile serenità; così, la donna che dà alla luce un bambino, soffre ed è felice, ad un tempo.

In realtà, quello evangelico, non è un procedimento "irrazionale" ma "super-razionale". Non è assurdo ma profondamente ragionevole perché attinge agli strati profondi della mente.

D'altro canto, Gesù non ricorre mai ad un discorso logico per spiegarci il binomio sofferenza-gioia ma a delle affermazioni perentorie, come per dire: "Fidatevi di me". Così, ai due discepoli di Emmaus, ai quali appare dopo la resurrezione, dice: "Era necessario che il Cristo soffrisse tutte queste cose per entrare nella sua gloria" (Luca 24, 26). Ma non spiega loro perché.

Inoltre, nei riguardi della sofferenza e della gioia, Gesù preferisce esprimersi attraverso similitudini, considerando che le immagini hanno il potere di andare oltre il discorso, spiegando ciò che è difficile chiarire attraverso le parole.

Celebre è l'allegoria del chicco di frumento: "Se il chicco di grano, caduto in terra, muore, produce molto frutto" (Giovanni, 12, 24). I concetti chiave di questa analogia sono: la morte, la sepoltura, la resurrezione come esplosione di una vita nuova e diversa. Eppure, il chicco di grano, se potesse, preferirebbe restare al sole della vallata, anziché cadere in una fossa e marcire. Ma la croce non è l'essenza della realtà. La croce è solo il rimedio.

All'inizio non c'era ed alla fine non ci sarà.

L'Amore che si pone è la tesi, cioè la realtà. La Croce è l'antitesi che ripara il male che si contrappone. L'Amore vincitore sarà, un giorno, la sintesi che si ripone, riassorbendo in sé la totalità. Il mondo non è un quadro New Age, banale e piatto, ma un affresco vivo, carico d'ombre. Non bisogna mai dimenticare, tuttavia, che il senso fondamentale della croce di Cristo e dell'uomo resta l'amore che crea e che salva. Insieme al carattere espiatorio e redentivo della sofferenza, considerata sia nel Cristo che in noi. Verità, questa, racchiusa in un versetto evangelico: "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici" (Giovanni, 15, 13). Del resto, Gesù è consapevole che la sua sofferenza possa ripugnare alla nostra ragione, tanto da affermare: "Beato colui non si scandalizza di me" (Matteo, 11, 6). Con efficacia, un romanziere, descrivendo la scena del Getsemani in cui la soldataglia mandata dal Tempio arresta Gesù, mentre gli apostoli fuggono scandalizzati, mette in bocca ad uno dei suoi: "E chi può crederli!". Chi può credere ad un Dio che viene legato, percosso e crocifisso...

E l'atteggiamento di scandalo degli apostoli si riflette, a distanza di anni, nel graffito beffardo trovato dagli archeologi sulle pareti del Palatino, a Roma, in cui si vede un asino crocifisso.

Di fronte alla croce, la realtà si rivela all'uomo, nella sua tragica complessità e libertà. E l'uomo si rivela a se stesso. O sceglie il "principio d'identità": sono fatto per godere ed accetto solo ciò che mi rende lieto.

O penetra, un po' alla volta, nella complessità del "principio di contraddizione": solo la sofferenza ha il potere di renderci umani, consapevoli, profondi. Se scegliamo il secondo modello, allora riusciamo a comprendere la "magna carta" del Cristianesimo: le Beatitudini. Beati, cioè felici, coloro che sono poveri – recita la prima- perché di essi è il Regno dei Cieli.

Felici non i poveri di risorse mentali e fisiche ma coloro che riconoscono la loro nullità e la loro grandezza creaturale, ed in questo sentimento trovano pace ed eternità.



## IL SILENZIO DEGLI INNOCENTI

*Pasquale Ricciardulli*

Un film di alcuni decenni fa "Il silenzio degli innocenti" (The silence of the lambs) raccontava di una storia di un serial killer che faceva strage di essere umani scuoiandoli e mangiandone i pezzi. Un agente di polizia poi promossa in Fbi riesce a risolvere il caso dialogando con lo psichiatra (Lecter) detenuto in carcere per aver mangiato dei pazienti, si sottopone per questo alla sua analisi per carpirgli qualche indizio per catturare il vero serial killer ancora libero. L'agente di polizia gli confessa che sente ancora il peso del trauma del belare straziante degli agnellini destinati alla macellazione, simbolo dei fantasmi del passato che la tormentano. Risolto il caso lei risponde a Lecter di non sentire più le voci strazianti degli agnelli perché ha risolto il caso e catturato il killer. La voce degli agnellini è quella dell'agnello sacrificale, dell'olocausto, dell'offerta alla divinità durante un rito religioso fatta per espiare i peccati della comunità. Stiamo assistendo in queste settimane a fatti di cronaca che diventano ormai storie di comune follia. Di femmini-cidi se ne parla ormai a giorni alterni, ma in questi giorni ritornano e ascoltiamo le voci degli agnelli sacrificali che provengono da due ragazzi (uno di Alatri fuori da un locale e l'ultimo in una discoteca di Brescia) assassinati da animali balordi con un residuo di coscienza umana che si recano in discoteca con l'intento criminale e la premeditazione di commettere un delitto che possa permettere loro di ascoltare, come componente di quel sadico rito che celebrano ogni qualvolta intendono manifestare il male, la voce degli agnelli innocenti che chiede aiuto ma che rimane inascoltata dalla parte sana della società poiché grande è l'indifferenza legislativa del nostro caro Bel Paese di fronte a questi reiterati casi sacrificali. Il tutto si risolve con dei processi magari brevi e giusti, condanne varie, e con qualche fiaccolata che smuove un po' le coscienze delle comunità colpite e del Paese. Tali fatti osceni delittuosi purtroppo si ripeteranno e bisogna fare qualcosa. Credo che sia venuta l'ora di prendere come esempio i provvedimenti che la prima ministra inglese, penso alla Thatcher, emanò anni fa per come deterrente alle violenze negli stadi perpetrate dagli hooligans. Ricordo che le pene previste consistevano anche nel taglio del lobo dell'orecchio, marchio indelebile ritenuto giusto

per chi si rendeva strumento di violenza contro la persona negli stadi. Prendiamo esempio dal mondo del calcio britannico: nel diritto penale inglese (la 'criminal law') è prevista la c.d. responsabilità oggettiva per chi (società sportiva) non controlla i disordini che avvengono all'interno di una manifestazione sportiva addebitandone responsabilità varie. Mi risulta che il costo del servizio d'ordine negli stadi è a carico delle società calcistiche che sono responsabili di ciò che viene commesso dentro e fuori gli stadi. La responsabilità penale (oggettiva) per le società ed enti si potrebbe estendere per analogia anche nel nostro Bel Paese quando si verificano fatti delittuosi all'interno delle discoteche e locali dove si manifestassero efferati atti di violenza come quelli avvenuti negli ultimi giorni in Italia. Come farlo? È compito del legislatore operare in tal senso, prevedere per esempio che il locale o la discoteca che non abbia evitato fatti efferati dentro o fuori dell'area circostante dell'esercizio commerciale possa essere chiuso per periodi lunghi creando così un serio danno economico ai gestori. La colpa grave? Non aver assicurato l'ordine all'interno del locale e nelle sue immediate vicinanze. I famosi 'buttafuori' che fanno? Spesso tali soggetti sono selezionati tra persone 'poco raccomandabili' e in alcuni casi sono a contatto con la delinquenza locale. Mostrano tutta la loro prestanza fisica all'ingresso o dentro il locale ma dovrebbero controllare a che non siano introdotte armi da taglio nel locale e controllarne l'uso anche fuori del locale. Come applicare la pena? In caso di omissione di controllo scatterebbero drastiche misure di sicurezza contro i gestori del locale, magari un lungo periodo di chiusura e risarcimenti monetari alla famiglia del danneggiato, oltreché la condanna esemplare per i responsabili. Credo che solo con queste forme di deterrenza si avrebbe maggiore controllo in ambienti a forte rischio e una dissuasione più efficace verso chi intenda commettere dei crimini efferati. Le voci degli agnellini verrebbero messe a tacere sia nella testa di tutti noi ma anche verrebbero negate all'ascolto di quegli assassini macellai che ancora oggi sono alla ricerca delle prossime vittime sacrificali.

# [ LA SVEGLIA ]

## SPARANISE, SOLE E SPERANZA DEL SUD

*Alvaro Vitale*



Oggi domenica 19 marzo è Primavera con fiori e festa, colorata con tanti bambini sorridenti, cinguettanti. Giornata davvero indimenticabile: corteo di gente lunghissimo per le vie della città e Banda folcloristica con Note alle stelle ...

Entusiasmo e simpatia commozione e partecipazione ma ancora tanto vero entusiasmo in ogni angolo.. Presenze importanti del Vescovo, del Sindaco e di tutte le Autorità del posto, accoglienza calorosa caratterizzata da strette di mano amichevoli e un'aria ideale per un giorno di festa importante. Doveroso omaggio sulla piazza al monumento dei caduti e Santa Messa cantata dal coro eccellente. L'intenzione e il ricordo nonché la gratitudine e la fede religiosa è tutta per Padre Semeria in memoria del suo centocinquantesimo anno di nascita.

Siamo infatti qui a pregare e a ringraziare per la Sua Opera di Bene. Nell'Omelia il Vescovo e i Sacerdoti Don Antonio e Don Cesare ci invitano a bere l'acqua particolare della Fonte Evangelica di Gesù Maestro. Durante la passeggiata tutta dedicata a ricordo dei tempi passati negli anni 50 la commozione si intreccia ai ricordi giovanili.. con nostalgia. A tavola poi, è una parentesi rumorosa tra applausi, brindisi e ringraziamenti a cominciare dall'onorevole Sindaco alle Suore e alla Superiore e a tutto il personale davvero splendido per le continue cortesie.

Il pomeriggio è tutto da raccontare "Con sorpresa": decidiamo infatti di partire per Caserta. Qui troviamo la città chiusa al traffico "per alcune ore" essendo isola pedonale, che fare? Ecco venirci incontro un certo Gianni, mai visto e conosciuto, che si offre allungandosi e destreggiandosi per alcune stradine ci porta attraverso un'entrata segreta nella

famosa Reggia: tra la meraviglie e l'incredulità da sottolineare che non vuole nulla in compenso tranne una gigantesca stretta di mano e poi? Alla cassa è tutto gratis "dopo le ore 16.30 di domenica", quindi niente biglietti ed entrata libera per tutti.

Meraviglia delle meraviglie è lo spettacolo dei quadri nei saloni di Luigi XV e dei presepi di vera arte napoletana." In autostrada poi alla sosta, ci viene offerto dal proprietario del bar in omaggio del suo onomastico caffè, bignè di San Giuseppe e focaccia ....(e allora VIVA L'OPERA CHE TUTTI ABBRACCIA).



## [ GARBUGLI GIURIDICI ]



# L'AGENZIA DELLE ENTRATE, LA SUA DIRETTRICE ED I BUONI PROPOSITI PER IL 2017

*Tiziana Pirone*

Con l'anno nuovo arrivano i buoni propositi anche da parte della pubblica amministrazione.

Finanche la Direttrice dell'Agenzia delle Entrate, dr.ssa Orlandi, è stata sensibile a tale richiamo, come sembrerebbe leggendo alcuni articoli su testate nazionali pubblicati nei primi giorni dell'anno.

La dr.ssa Orlandi ha affermato che è oltremodo necessario consolidare un atteggiamento collaborativo tra amministrazione fiscale e contribuenti, ponendo fine ad azioni vessatorie e "persecuzioni", magari per un semplice errore formale.

Tale affermazione conterrebbe l'implicito riconoscimento che sinora gli uffici finanziari troppo spesso hanno tenuto nei confronti dei contribuenti atteggiamenti prevaricatori e, certamente, non in linea con i principi contenuti nello Statuto dei diritti del contribuente (Legge 212/00).

La gentile Direttrice ha continuato dichiarando che "il gioco guardia e ladri non funziona più", asserzione che lascia sfuggire un amaro sorriso, in quanto contiene l'essenza dei comportamenti dell'amministrazione fiscale.

Inoltre, la dr.ssa Orlandi ha invitato tutti i dipendenti a focalizzarsi sulla compliance (docilità, conformità, condiscendenza) anziché perdurare in atteggiamenti autoritativi nei confronti dei contribuenti. Non si può non condividere tali affermazioni programmatiche e senza dubbio meritevoli di considerazione.

Ad oggi, comunque, non sembra essere cambiato molto, sol che si consideri, ad esempio, il contenuto delle proposte di mediazione che gli uffici sono obbligati a formulare ai contribuenti che abbiano impugnato un avviso di accertamento (per somme non superiori ad euro 20.000/00).

Detti atti quasi sempre non contengono proposte di mediazione ragionate, limitandosi ad autoreferenziali argomentazioni sulla bontà dell'accertamento (troppo spesso tutto tranne che fondato) e a proposte di definizione che, non tenendo in alcun conto le ragioni dell'impugnazione, talora veramente ineccepibile, propongono un pagamento ridotto dei tributi.

In tali casi la proposta dell'ufficio finanziario più che conciliativa appare vessatoria.

Sembra quasi la concessione del signore medievale ai propri sudditi: o si aderisce a quanto formulato dall'ufficio (che sembra fare "sconti di fine stagione") oppure ci si fa carico dell'alea di un processo tributario.

Chissà se la dr.ssa Orlandi è a conoscenza di tale stato di cose.

Auguriamoci che ne possa prendere atto quanto prima adottando le dovute misure per restituire significato ad un istituto (il reclamo-mediazione disciplinato dall'art. 17 bis D. Lgs 546/1992) che per come è utilizzato oggi dall'agenzia delle entrate non ha alcuna funzione, tantomeno deflattiva del contenzioso tributario.

E' soltanto una deprecabile perdita di tempo.



da Ofena

## “OASI DEI DISCEPOLI”

Luisa De Simone

Il Movimento dei Cursillos di Cristianità della Diocesi di Pescara-Penne, composto da quaranta persone e due sacerdoti, ha scelto di venire nella nostra Casa per un ritiro spirituale, da venerdì 24 a domenica 26 marzo.

Il posto silenzioso, lontano dal frastuono della città e la riservatezza che regnava in tutta la struttura, hanno fatto sì che il nostro ritiro si svolgesse nel raccoglimento della preghiera e nell'ascolto della Parola di Dio.

Siamo stati accolti con grande gioia da Padre Rocco, come pure siamo rimasti soddisfatti della sistemazione nelle camere e degli ottimi ed abbondanti pasti che Caterina ci ha preparato.

Nella verifica che abbiamo avuto a Pescara, a distanza di una settimana dal ritiro, tutti hanno ringraziato il Signore per i benefici ricevuti e la bontà della Casa di spiritualità che ci ha accolti.

Con grande piacere segnaliamo ad altri gruppi l'Oasi dei Discepoli di Ofena che ci ha ospitati, per far condividere anche ad altri la nostra bella esperienza.

Di nuovo grazie a Padre Rocco. Luisa De Simone, Movimento Cursillos di Cristianità Diocesi Pescara-Penne.

*Ma che cosa sono i Cursillos?*

*“I Cursillos di Cristianità sono un Movimento che, mediante un metodo proprio, tentano, partendo dalla Chiesa, di ottenere che le realtà del cristiano si trasformino in vita nella singolarità, nella originalità e nella creatività di ogni persona, perché, scoprendo le proprie potenzialità e accettando i propri limiti, conducano la propria libertà con convinzione, rafforzino la sua volontà con decisione e propizino l'amicizia in virtù della sua costanza nella sua vita quotidiana individuale e comunitaria”*

*“La migliore notizia, Dio in Cristo ci ama, comunicata con il miglior mezzo, l'amicizia, diretto al meglio di ciascuno che è il suo essere persona”*

*Sentire l'esperienza intima che “Dio mi ama”, con l'inquietudine apostolica, come battezzati, di comunicare questa grande notizia alla maggior parte delle persone dei miei ambienti, preferibilmente ai lontani, mediante il metodo dell'amicizia “che i “Cursillos di Cristianità, nonostante abbiano il proprio spirito, la propria mentalità e il proprio stile, non sono propriamente una spiritualità ma un alveo in grado di suscitare fame di Dio nelle persone”.*

**Eduardo Bonnin Aguiló, Fondatore del movimento, Palma de Mallorca 04 05 1917 - 06 02 2008**





■ da Palermo

## “PANORMUS, LA SCUOLA ADOTTA LA CITTÀ”



E' stata inaugurata, sabato 18 marzo, la XXIII edizione di “Panormus, la scuola adotta la città” con il corteo di apertura della manifestazione che è partito dalla Cattedrale di Palermo e si è concluso a Piazza Pretoria con la tradizionale consegna delle chiavi della città da parte del Sindaco Leoluca Orlando agli alunni delle scuole.

Anche quest'anno l'Istituto P. Puricelli ha partecipato con insegnanti, alunni e genitori aderendo a questa stimolante iniziativa che si concluderà il 26 Maggio 2017 con la VI edizione della “Notte Bianca della Scuola”.

Il tema del progetto sarà: “Palermo, una città senza confini” per dare voce ad una città che è anche contaminazione fra i popoli e le culture.

L'abbattimento di barriere culturali è stato rappresentato a Piazza Pretoria da un muro costruito e demolito dagli alunni presenti composto da scatole sulle quali ciascuna scuola partecipante al progetto ha rappresentato una personale interpretazione della città senza confini.

L'Istituto P. Puricelli adotterà il Palazzo delle Aquile e Fontana Pretoria nelle date 8, 9 e 10 Maggio 2017 trasformando i suoi alunni in eccezionali piccoli ciceroni per i turisti presenti in città.



## ■ #STOPWAR #PRAYFORSIRIA: DICIAMO BASTA!

Gli hashtag sono delle etichette utilizzate nei servizi web che permettono di catalogare e rintracciare più facilmente i messaggi, in modo tale che si creino “tendenze”; e proprio grazie a ciò che Martedì 11 Aprile scorso abbiamo condiviso un evento al quale l'Istituto P.Puricelli ha preso parte: alle ore 12.00, i bambini della Scuola dell'Infanzia, i bambini della Scuola Primaria, le insegnanti e le Suore si sono riuniti sul marciapiede confinante con la porta di ingresso in via Narbone 40/A per dire simbolicamente “BASTA!” alla strage che ha coinvolto i bambini siriani nei giorni precedenti. Quello promosso dall'Istituto è un atto simbolico che ha permesso di riflettere sul significato della parola “guerra” e della parola “vita”: quest'ultima è unica, complessa e perfetta. Quei bambini e tutti gli uomini che muoiono in zone di guerra sono dei martiri, morti per cause ingiuste e per la cattiveria dei potenti, i quali dotati di armi pensano di poter decidere chi deve vivere e chi deve morire; il palloncino bianco simboleggiava la

purezza, per via del colore, e la possibilità di raggiungere tutte le anime volate in cielo, per via dello strumento utilizzato.

L'iniziativa appresa tramite il gruppo su Facebook “ProfessioneInsegnante.it”, è stata accolta con entusiasmo ed estrema delicatezza dalle insegnanti e dalle Suore dell'Istituto che hanno pensato di abbattere un altro muro molto spesso, quello tra scuola pubblica e scuola paritaria: in quest'occasione non vi erano differenze, l'Istituto P.Puricelli, l'Istituto Jean Piaget e l'I.C.S. L.Capuana, si sono uniti per testimoniare il loro dissenso e la voglia di lottare per i propri diritti e per la pace nel mondo.



## dalle nostre case

da Gioia del Colle

### POMERIGGIO DI PREGHIERA E DI RIFLESSIONE

In questo anniversario a tutto tondo della nascita di Padre Semeria, ogni Casa si sta attivando per ricordare il venerabile Fondatore dell'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia. Tra le prime Gioia del Colle, che anche storicamente fu tra le prime Case aperte direttamente dall'illustre Barnabita per ricoverarvi gli orfani della grande guerra.

La Parrocchia Sacro Cuore, diretta dai Discepoli, e la Cooperativa Anni d'Oro, che gestisce la Casa di Riposo, hanno dato vita, lo scorso sabato 25 marzo, ad un intenso pomeriggio di preghiera e di riflessione.

Si è iniziato con la celebrazione di una solenne Santa Messa, presieduta dal Presidente dell'Opera Don Michele Celiberti. A concelebbrare vi erano il Vicario Generale dei Discepoli, don Cesare Faiazza, il parroco



locale don Mario Natalini e il suo vice don Norbert, il parroco di Amatrice don Savino, don Francesco Di Corleto da Potenza, e il parroco della Chiesa Madre di Gioia, don Mimì. Don Celiberti ha tratteggiato la figura di Padre Semeria a partire dal Vangelo del giorno che presentava la risurrezione di Lazzaro.

Alla celebrazione erano presenti anche le Suore Ancelle di Amatrice, Sr Giuseppina e Suor Maria. Le Ancelle sono molto amate e apprezzate a Gioia avendovi lavorato con zelo e mitezza fino a qualche anno fa.

Il Coro, diretto con maestria, dal fedelissimo Angelo Fasano, ha accompagnato e favorito la preghiera di lode al Signore che non fa mancare in ogni tempo gli artigiani della carità.

Nel teatro dell'Istituto si è tenuta la conferenza commemorativa del prof. Giuseppe Mastromarino preceduta da un saluto di Don Celiberti che ha riportato alcune frasi significative di P. Semeria. Anche Don Cesare ha dato un saluto a nome del Superiore Generale Don Antonio, ricordando come fosse doverosa questa memoria storica di Padre Semeria a Gioia del Colle. Invero l'Istituto dell'Opera è stato una fucina di cultura e di lavoratori per la cittadina pugliese che dovrà sempre essere grata al barnabita venuto da Codirodi.

Tra un intervento e l'altro sono state inserite applaudite esecuzioni con brani classici e moderni di Valentina Fanelli, al pianoforte e chitarra, e Donatella Spinelli, soprano, appartenenti al Gruppo musicale "The women in black".



Felicitazioni a **DANIELE MOSCA!**  
artigiano di Amatrice alla finale mondiale dei  
gelatieri

Il sisma gli ha distrutto il locale, ma lui non si è fermato! Tra gli otto finalisti italiani che hanno sfidato i 32 colleghi provenienti da tutto il mondo. Le selezioni di "Gelato world tour" a Bologna!

Daniele, il gelatiere massimamente bravo nel congegnare i sapori, i colori e gli aromi dei gelati è sempre stato in Amatrice, prima del terremoto, il migliore artigiano nella lavorazione, produzione e confezione di una vasta gamma di gelati.

Il terremoto gli ha tolto la gelateria, ma non l'arte e la bravura della gran lunga esperienza artigianale.

La sfida, oggi, è vincere non solo tutte le competizioni, ma soprattutto mantenere la tradizione in Amatrice e pensare nella ricostruzione. Ha scritto Daniele: "Vincere è bello, soprattutto dopo che ti senti perdente da 7 mesi... Questo applauso lo terrò per sempre nel cuore e lo dedico totalmente a tutte le vittime della nostra tragedia, ma due le voglio nominare perché facevano parte della mia vita lavorativa: la "piccola" GLORIA con la quale ho condiviso il bancone nelle ultime 2 stagioni e alla quale ho servito il gelato da quando era nel passeggiato e il "grande" GECCO il mio 'mielaro', il mio presidente de.co, il mio vicino di negozio, il mio amicone!

Forza Daniele, la vita continua, Amatrice risorgerà!



Anche quest'anno la Fondazione Città Solidale di Catanzaro Lido sta curando l'organizzazione del Premio Città Solidale. Il Premio, giunto alla sua 4ª edizione, nasce proprio come occasione di condivisione, informazione e riflessione sul tema dell'accoglienza e della solidarietà. Si è deciso quest'anno di coinvolgere gli studenti di alcune scuole della Città di Catanzaro attraverso la partecipazione ad un concorso "Benvenuto a te! Impariamo l'arte dell'accoglienza".

Le scuole, che hanno aderito all'iniziativa, realizzeranno un video/cortometraggio su tali tematiche ed una giuria composta da esperti valuterà i lavori e stilerà una graduatoria di merito.

Inoltre, viste le attività solidali che l'ONPMI compie sul territorio calabrese e nazionale, quest'anno desideriamo una presenza dalle varie istituzioni. Sarebbe inoltre occasione per far conoscere ulteriormente, a chi parteciperà all'evento, la figura di Padre Semeria proprio in occasione dell'anno Semeriano. Il Premio Città Solidale sarà consegnato nel corso di un'iniziativa pubblica che si terrà il 26/05/2017 presso l'Auditorium Casalnuovo di Catanzaro. L'evento, che vuole coniugare arte ed informazione/sensibilizzazione, vedrà la partecipazione di cantautori, musicisti, gruppi di danza, rappers e writers.

## EVENTI



Con 105/110, presso la Facoltà di Architettura di Palermo, lo scorso 7 marzo, si è laureato

### MARCO SIRCHIA

conseguendo il titolo di Dottore in Disegno Industriale.

Al neo laureato giungano le felicitazioni di tutta la famiglia Minoziana che lo ha accolto tra le sue file, essendo Marco pronipote dell'indimenticabile ex alunno Alfio Scaccianoce, tra i primi orfani e prediletto di Padre Semeria, insegnante di meccanica nei nostri istituti di Palermo e Amatrice, nonché nipote di Nino Scaccianoce che per molti anni ha insegnato al nostro Istituto di San Marino delle Scale.

Al giovane dottore l'augurio di continuare la sua specializzazione per inserirsi con professionalità e competenza nel mondo del lavoro e apportarvi un contributo di progresso e di solidarietà, nello spirito dei nostri Fondatori che tanto si batterono per la crescita del mezzogiorno d'Italia.

Ci uniamo alla gioia e alla soddisfazione dei Genitori e degli Amici che lo scorso 24 marzo hanno salutato la laurea triennale in Economia di

### LUIGI IACONIANNI

che ad appena 22 anni ha dissertato su "Le caratteristiche principali dell'internazionalizzazione delle imprese italiane" presso l'Università della Calabria a Cosenza.

Il neo laureato è figlio della nostra carissima e infaticabile Franca Rimedio che da oltre trent'anni opera nel nostro istituto "Madonna degli Orfani" di Roggiano Gravina, avendo anche ricoperto il ruolo di Coordinatrice didattica e Presidente della Cooperativa che è succeduta alle Suore Missionarie del Sacro Costato. Luigi è cresciuto nella nostra Casa e vi ha respirato il nostro spirito improntato alla carità cristiana. Possa ora tradurlo nel suo nuovo ambito di vita, testimoniando la bellezza e la gioia che scaturiscono dallo slogan semeriano: "A far del bene non si sbaglia mai!"





La Redazione si rende vicina all'ex alunno Antonio Di Luzio ed ai suoi cari per la scomparsa dell'amata consorte

## FRANCA GULISANO

deceduta il 19 marzo scorso, solennità di san Giuseppe, a Roma all'età di 86 anni. Nata a Bengasi (Libia) ma cresciuta a Centuripe (EN) alle falde dell'Etna, si era spostata ancora ragazza a Roma con i suoi genitori. Qui ha conosciuto Antonio, per noi Tonino, dal cui amore sono nati i figlioli Stefano e Carla.

I funerali sono stati celebrati il 21 marzo nella Chiesa di S. Ireneo (zona Casilina), presieduti dal Segretario Generale dell'Opera, Don Cesare, nell'omelia, ha sottolineato la costante vicinanza di Franca alla vita dell'Opera, avendo conosciuto Padre Minozzi che aveva benedette le sue nozze, assidua partecipante agli incontri e alle iniziative del nostro Ente e dell'Associazione degli Ex Alunni. Con la sua fede semplice, ma schietta e costante, vissuta nella quotidianità del servizio reso alla famiglia, è stata sposa fedele, madre esemplare, cristiana assidua e operosa. Il suo esempio, dai figli è passato ai nipoti Gabriele e Alice che la piangono con imperituro affetto. Con Franca se ne va un'altra bella figura di Amici dell'Opera che sempre ci è stata accanto con discrezione e generosità. Mentre porgiamo le più vive condoglianze alla famiglia Di Luzio, raccomandiamo la sua bella anima al Dio della Misericordia perché la riceva nell'abbraccio eterno del suo Cuore di Padre.

La Redazione porge le sue più vive condoglianze alla piccola Vanessa, nostra ospite all'Istituto "Padre Semeria" di Coldirodi per la prematura scomparsa del suo amato papà

## MARCO

Ne siamo addolorati con lei, con la mamma Antonella, i fratelli Lorenzo e Caterina e con tutti i suoi cari.

La grande Famiglia dell'Opera di Padre Semeria e Padre Minozzi le è accanto ed innalza fervida le sue preghiere perché il Signore si mostri Padre misericordioso verso questo suo figlio che la malattia ha consumato e affinato. Chiediamo anche conforto e speranza per questa giovane famiglia, perché sappia leggere questo avvenimento alla luce della fede che afferma: "La vita non è tolta ma trasformata". Sentitelo vicino a voi, Marco, sollecito e premuroso nel guidarvi sui sentieri incerti dell'esistenza verso quell'approdo dove tutti un giorno ci ritroveremo per vivere la pienezza della vita, di cui quaggiù possiamo solo gustare alcuni barlumi di bellezza e di delizia fra tante avversità e prove che pure ci condizionano. Continuate a camminare sereni e forti, certi che l'Amore del Signore non vi abbandonerà un minuto e papà Marco vi otterrà tutti gli aiuti di cui avete bisogno

Esprimiamo solidarietà e vicinanza alla Madre Generale Suor Daniela Volpato e a tutte le suore Pie Operaie, per la tragica e repentina scomparsa di

## SUOR MARIA ROSA MARINELLO

avvenuta lo scorso 19 marzo a Cascavel in Brasile, mentre si accingeva a raggiungere i suoi giovani per una giornata vocazionale. Padovana di origine, mite ed intraprendente, suor Maria Rosa fu la prima Superiore delle Concezioniste a collaborare con i Discepoli nella nascente missione di Itaquaquecetuba, al fianco di don Mario e di don Aldo nella pastorale parrocchiale di base. Il Signore ha voluto richiamarla a Sé nel vigore delle forze e nel pieno dell'attività missionaria. Siamo sicuri che sta ricevendo la corona di gloria che è riservata agli operai del Vangelo e che dal cielo continuerà a servire la sua Congregazione che ha sempre onorato implorando il dono di sante vocazioni.



Vogliamo fare grata memoria di

## SANDRA NICORA

Spirata serenamente, dopo una lunga malattia, lo scorso 25 marzo a Monterosso al Mare dove era nata 77 anni fa e vissuta. La sua presenza non passava inosservata a quanti giungevano a Monterosso, e in modo speciale frequentavano la parrocchia e la comunità cristiana. Provata dalla vita e negli affetti più cari (aveva perso una figlia di 19 anni!), aveva trovato rifugio e conforto nella fede che finì per trasformare la sua esistenza. La frequentazione del movimento del Rinascimento nello Spirito Santo l'aveva rigenerata, facendola entusiasta testimone della fede e del servizio ecclesiale. Mai bigotta e sdolcinata, si preparava e si aggiornava costantemente risultando una convinta e ascoltata e seguita catechista anche dei ragazzi e dei giovani.

Sandra è stata molto vicina ai Discepoli che a Monterosso da decenni hanno prestato il servizio religioso prima nella chiesetta di Fegina e poi, in questi ultimi anni nella conduzione della parrocchia. La sua venerazione per i sacerdoti, e la sua preghiera per le nostre vocazioni di cui costantemente si informava, ce l'hanno fatta sentire di famiglia.

Ricordo che una volta il vino messo la sera prima nel calice aveva corroso la coppa ossidandosi e divenendo tossico. Accortomi di ciò solo dopo la consacrazione, per non gettarlo (come pur si poteva fare in questi casi, perché non essendo consacrato) per rispetto all'Eucaristia volle berlo, sentendosi poi male per parecchi giorni. Si aveva un amore grande all'Eucaristia, che fu sempre la sua forza e la sua gioia. La affidiamo alla vostra preghiera e alla comune edificazione. Lux aeterna luceat ei, Domine!



## SPIZZICANDO

Questo mese di marzo ci ha fatto assistere a livello mondiale ad una escalation di conflitti ed alla lenta ma progressiva americanizzazione del nuovo Presidente Trump. Dopo i primi tempi in cui sembrava che il suo arrivo fosse nella totale discontinuità con le precedenti politiche, ora si intravedono segnali di cambiamento e riavvicinamento al consueto modello della politica americana di sempre. Ma di questo parleremo in altra occasione.

All'interno del nostro Paese la scena politica è quasi interamente focalizzata sulle così dette PRIMARIE del PD.

La posta in gioco per l'Ex Presidente del Consiglio-Segretario del Partito è molto alta. Scotta ancora la sconfitta del Referendum del 4 dicembre scorso in cui la vittoria fu del NO al cambiamento, con le conseguenti dimissioni del Presidente del Consiglio che aveva puntato tutto sulla vittoria del SI.

Ora si stanno sforzando in tutti i modi per ribaltare quel responso e per cercare di recuperare il terreno perduto.

I vari sondaggi che quasi ogni giorno ci vengono spiattellati dai media cercano di farci il lavaggio del cervello, esaltando la performance di consensi che sembra annullare la cocente sconfitta del NO.

Ma alcune domande si pongono:

- Chi ci conferma che questi sondaggi siano veritieri? I vari Istituti demoscopici sembrano fare a gara tra loro a mettere primo colui che tenta di rimontare, minimizzando i consensi degli sfidanti;
- Non è che parlando ogni giorno dell'argomento si tenta in qualche modo di fare il lavaggio del cervello del cittadino elettore?
- Le così dette PRIMARIE, se sono così necessarie, perché non si stabiliscono per legge con chiare indicazioni di come devono essere svolte?

Sono semplici interrogativi, ma con i tanti e tali problemi che abbiamo di fronte, ci sembra che la notizia giornaliera di chi è in testa e di chi in coda sia poco necessaria ed utile al bene del Paese.

Mentre succede tutto questo nelle zone colpite dal sisma dello scorso 24 agosto ancora si vedono pochi risultati concreti. Tante belle parole, tante visite di Stato, tante promesse... ma risultati fino ad oggi molto pochi. Certo la zona è ampia, i problemi molteplici e variegati ma ci si aspettava maggiore concretezza e più assistenza. Meno male che andiamo incontro alla bella stagione che, in un certo senso, allevierà alcuni disagi. Rimangono, però, i nodi fondamentali della Ricostruzione e dell'assistenza alle popolazioni che in moltissimi casi hanno perso veramente tutto. Solo la caparbia di molti di essi ha salvato il salvabile. Ora pare che qualcosa si muove veramente e che siano in arrivo i fondi necessari per l'avvio della ricostruzione. Auguriamoci che si muova in fretta... prima che arrivi un altro inverno.

*m.l.*

## ABBONAMENTI E RINNOVI

### Elenco Abbonati

dalla data 01-11-2016 alla data 24-05-2017

€ 10,00

D' AMICO SALVATORE - CASTEL DI SANGRO  
ZAVATTARO GIOVANNI ED EMILIA - ROMA

€ 15,00

LIPPIELLO ELVIRA - ROMA  
PERRONE ENRICO - VANZAGO  
PASQUALI FANTASIA CARLA - RAIANO  
BUGNETTI GIOVANNI - NOVARA

€ 20,00

BACHELET MARIA TERESA - ROMA  
BORESTA LUIGI - MACERATA FELTRIA  
SALGHETTI GIOVANNI - BOLZANO  
CARLEA FERDINANDO - SANT'ANTIMO  
FONZ I PASQUA - LUNGHEZZA  
LEONE CARMELO - ROMA  
PASQUALI STACCHINI MODESTA - ROMA  
VERRASTRO ROSELLINA - POTENZA  
GRAZIOLI BENITO - VALLE SALIMBENE  
DE ANGELISTILDE - GIULIANOVA  
DI BELLO MICHELE E MARIA - POTENZA  
COMUNIAN PAOLA E LUIGI - ROVIGO  
MOLTENI DANIELE SINGER - COMO

€ 25 ,00

BURATTI NI ALVARO E ELSA - ROMA  
DECOLLANZ RAFFAELE - BARI  
VIGNOLA GIUSEPPE - BERNALDA  
VITALE ALVARO - ROMA  
CARUSO MARIO - PALERMO  
DONA ' ANTI GIULIA - VICENZA

€ 30 ,00

BATTISTOTTI GIOVANNA - GALLIATE  
D'ADDARI O COSTANTINO - L 'AQUILA  
FITTIPALDI ENZO - POLICORO  
MARINACCI TERESA - L'AQUILA  
MORGI LLO GIANLEO - STIGLI ANO  
SANGERVASIO GIOVANNI - CROTONE  
GUGLIELMI DOMENICO - CHIER I  
TARTAGLIA DINO - POLLUTRI

€ 35,00

CAPPUCCI AGNESE - PASSO CORESE  
FAMULARO FLAVIA - ALBAREDO D'ADIGE

€ 40,00

D'ADDEZIO DONATO - POTENZA

€ 50,00

ALOE' GIUSEPPE - CHIETI  
DE ANDREIS GIUSEPPE - ROMA  
CASTELLI BIANCA STELLA - FORENZA  
SCARSELLI ADELINA - SAN MINIATO  
GUERRI ERI ORFEO - ROMA  
MANCUSO GIUSEPPE - FERRANDINA  
PEROCCO DANIELE - PORDENONE  
VALENTI LUIGI - ROMA  
DE IULIS CARLO - CORNAREDO  
CARUSO MARIO - PALERMO  
RUOTI GIUSEPPE - POTENZA  
PALMERINI FRANCESCA - ROMA  
PIAZZON SR. ELISA - CITTA ' DI CASTELLO  
POMPILI FRANCESCO - ROMA  
CESARETTI FRANCO - LEONESSA  
TOCE GIAMBATTISTA - CUNEO  
BARBARI TO GIOVANNI - CHIERI  
BOCCUZZI MARIA A. - BARLETTA  
BIZZARRI M. ANTONIETTA - ROMA

€ 60 ,00

CHESSA GIUSEPPE - ROMA  
SPALVIERI G. BATTISTA - ROMA

€ 100,00

DI MASCIO ANTONIETTA - PESCARA  
GRANIERI ANNA GLORIA - SALERNO  
GENTILE MARIA CONCETTA - ROMA  
GIANNI RODOLFO - ROMA

150,00

ISTITUTO GIUSTINO FORTUNATO - Rionero in Vulture

## E' TEMPO DI DICHIARAZIONE DEI REDDITI SOSTIENI L'OPERA



Il 5 aprile 1890, a 22 anni e mezzo,  
Padre Semeria è ordinato sacerdote a Roma.  
Inizia allora la sua instancabile  
attività missionaria a tutto campo.



Fin dove arrivano i miei ricordi, ricordo che mi volevo fare prete.  
E predicare. Anzi i miei familiari ricordarono per un pezzo una mia frase:  
“Quando sarò grande voglio fare sette prediche al giorno”